



la CANTINA



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ

Edito dalla Redazione giornalistica del "G.B. Cerletti" - Via XXVIII Aprile, 20 - 31015 Conegliano (TV)
www.cerletti.edu.it - Email: giornalino.cerletti@libero.it

Anno 18 - N.54

Maggio/Giugno 2020

L'ORA DEL TÈ

Dalla parte dell'ombrello



Il direttore, prof.
Marzio Dal Tio

Quante persone incolpano le altre per cose di cui loro stesse dovrebbero prendersi cura?

Mi è capitato alcuni giorni fa un fatto curioso. Era un giorno di pioggia battente. Mi trovavo in banca per effettuare, ad una delle casse, alcune operazioni. Alla cassa di fianco stava un signore distinto, elegante nel suo bel cappotto aperto che lasciava in bella mostra giacca, cravatta e tutto il resto. Io mi guardavo



Illustrazione
di Nicola
Bortoluzzi

nella mia ordinata tenuta da docente. terminate in contemporanea le nostre operazioni, ci siamo avviati insieme all'uscita e abbiamo recuperato il nostro ombrello.

Continua a pagina 2

Giornalino scolastico L'esperienza di alcuni studenti



Chiara
Bortot
3°AGT



Nicola
Bortoluzzi
4°C/E



Anita
Fuiani
3°BPT



Donatella
Zanchetta
Modolo - 4°AGT

Prof. Marzio Dal Tio **Pagina 3**

Il piacere di rappresentarvi

Dai rappresentanti
d'istituto
**Jacopo Tedesco,
Mattia Lazzer e
Enrico Buscato**



Nella foto:
la sfilata di Carnevale
a Vittorio Veneto
(23 febbraio 2020)

Ciao a tutti ragazze e ragazzi! Chi avrebbe mai immaginato che queste parole le avremmo dette tramite la tastiera di un PC e non li con voi, nella nostra splendida scuola?

Quando ci siamo candidati, avevamo in mente di rivoluzionare il mondo dei rappresentanti, anche grazie ad una forte cooperazione con i rappresentanti d'istituto e della consulta provinciale di tutta

Italia appartenenti al gruppo S.B.A.M. (Studenti di Buonsenso per l'Autonomia e il Merito).

Dalle recensioni che abbiamo udito da voi, ci è sembrato che vi fosse piaciuto questo nuovo modo di fare le cose all'interno della scuola. Certo, ci rendiamo conto che non è stato possibile realizzare il 100% dei nostri progetti (sia per motivi logistici, sia a causa di questa dannata pandemia); insomma,

speriamo che abbiate apprezzato l'impegno e la passione con cui abbiamo lavorato. Lasciate ora che vi parliamo di alcuni eventi, che non avremmo mai realizzato senza il vostro aiuto, e che riteniamo essere l'apice del nostro orgoglio nei confronti del Cerletti.

Continua nelle pagine 4 e 5

Il maestro Ezio Bosso aveva l'abilità di emozionare e commuovere tutti quelli che si apprestavano ad ascoltarlo

The beauty beyond the present

Luca Paladin

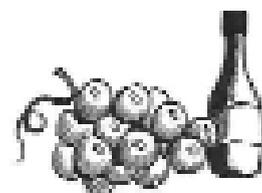
Pagina 9

"Questo virus forse vuole farci capire che abbiamo bisogno di rallentare e mettere un freno alle nostre esigenze."

La normalità che non deve più tornare

Alice Sartorato

Pagina 15



DALLA PRIMA PAGINA

Dalla parte dell'ombrello

L'ho visto armeggiare col suo e ho notato che aveva quattro stecche malconce uscite dalla loro sede e rivolte verso il basso.

Il signore distinto, forse preso dalla fretta, ha forzato l'apertura dell'ombrello col risultato che le quattro stecche si sono ribellate e, schizzate verso l'alto, gli hanno procurato quattro bei buchi sulla tela.

Mi sono rivolto a lui ed ho chiesto: "Se vuole posso accompagnarla fino all'auto". Non mi ha risposto, forse neanche ascoltato. L'unica cosa che è riuscito a dire è stata: "Stupido ombrello". L'ho guardato allontanarsi verso il piazzale dove aveva parcheggiato l'auto coprendosi la testa con quel che rimaneva del suo ombrello.

L'ho visto inzupparsi di pioggia e sentito ripetere più volte, prima di salire in auto, "Stupido ombrello" - "Stupido ombrello" - "Stupido ombrello". Ho provato ad immaginare per un attimo che il signore distinto lo abbia denunciato per danni e trascinato in tribunale. Ho provato ad immaginare la scena: al banco dell'accusa il signore distinto col suo avvocato e al banco della difesa l'ombrello a cui è stato assegnato un avvocato d'ufficio. Un bravo avvocato d'ufficio, un avvocato di strada, uno di quelli capaci di entrare in sintonia con i pensieri di chi non può parlare, di farsene interprete e di tradurli in voce. Ho provato ad immaginare l'arringa della difesa: "Lo so, ho quattro stecche malconce. Posso, io, ripararmele da solo? Il mio proprietario ha cercato di aprirmi a tutti i costi procurando lui stesso quattro buchi sulla tela. Cosa posso dirgli? Mi dispiace... Sta attento la prossima volta. A forza di prendere acqua sulla testa potresti far ruggine". Risultato? Ombrello condannato a pagare i danni per diffamazione, mancato svolgimento delle proprie funzioni nonché pagamento delle spese processuali.

Io sto dalla parte dell'ombrello.

"...Amo i solitari, i diversi, quelli che non incontri mai. Quelli persi, andati, spiritati, fottuti. Quelli con l'anima in fiamme."

Charles Bukowski

La Maturità, l'alba di una nuova tappa della Vita

Prof.ssa Iole Codamo

La radice di «maturo» è la stessa di «mattina» e indica l'arrivare a tempo.

Chi è maturo? Colui che arriva per tempo, quindi la maturità non è compatibile con la pigrizia o con la fretta: i frutti maturano nella stagione giusta e nelle precedenti si preparano; maturo è colui che arriva a compimento.

Bisogna quindi aver chiaro quali aspetti della propria persona curare perché diano il frutto atteso; maturo è colui che sa valutare gli eventi ed è quindi capace di affrontare la realtà a partire da una presa di posizione «radicata» — senza radicali-

simo — sul mondo, non lasciandosi trasportare dall'emotività o dai luoghi comuni.

Maturo, insomma, è chi misura e si misura con la realtà, chi si fa carico della propria vita e se ne prende cura nel tempo e nello spazio che gli/le è stato donato.

Un adolescente cresce solo quando impara ad "abitare" il tempo, il suo tempo. Quando cioè impara a costruire relazioni profonde con sé stesso, gli altri ed il mondo.

"Quando l'anima è pronta, le cose sono pronte". Sono queste le parole con cui Enrico V, nell'omonima opera shakespeariana, incita i soldati: le condizioni sono avverse, i nemici molto più numerosi. Il re vince la loro

paura ribadendo che non vuole un solo uomo in più, perché la vittoria è da un'altra parte.. la vittoria nasce dall'interno l'opposto quindi, di chi ci dice di affrontare le cose solo quando saremo sicuri di poter avere successo.

La paura dei ragazzi che non riescono a scegliere è frutto di un'anima che si sta ancora "cercando"... chi invece è un po' più sicuro, percepisce comunque la paura perché ha di fronte a sé una sfida nuova: riuscirò a realizzare il mio talento?

L'anima è pronta. Le cose — a poco a poco, con sacrificio e passione — lo diventeranno.

Un sincero augurio di un sereno Esame di Stato a tutti i maturandi.

Buona Estate
a tutti!



Arrivederci
a settembre!

SCRIVILO A
"LA CANTINA"



Per lettere, osservazioni, critiche e suggerimenti potete scriverci all'indirizzo mail giornalino.cerletti@libero.it

Il giornalino sarà disponibile (e scaricabile) anche nel sito dell'istituto www.cerletti.edu.it

Tutti i loghi di intestazione sono stati realizzati da Nicola Bortoluzzi

IN REDAZIONE

Prof. Marzio Dal Tio, Direttore
Prof. Gianluigi Modolo, Vice Direttore
Prof. Giuseppe Gallato, Capo Redattore e Grafico
Prof. Nicola Tomaselli, gestione sito della scuola

Gli studenti: Chiara Bortot, Alice Sartorato, Nicola Bortoluzzi, Anita Fuiani, Luca Paladin, Mattia Geneletti, Federico Tomasi, Lisa Barzan, Donatella Zanchetta Modolo, Giorgia Miotto, Mattia Lazzer, Mattea Forner, Justin Manfrenuzzi.



“Giornalino Scolastico”

Considerazioni e riflessioni

Cari lettori, vi scrivo, come Direttore del “Giornalino scolastico”, al termine di un percorso iniziato a settembre e con la mente già aperta a quello nuovo che comincerà il prossimo anno scolastico. Permettetemi però prima di raccontare brevemente come è nato questo percorso. Ricordo che era uno dei primi giorni di settembre e stavo guidando la mia auto lungo il viale principale che attraversa il centro della mia città (Vittorio Veneto), quando mi arriva una telefonata che vedo essere della Vicepreside, prof.ssa Marina Di Fatta. La prima cosa che ho fatto è stata accostare e mettermi in condizioni di sicurezza...non solo stradale. La domanda che mi venne posta fu molto semplice e diretta: “Te la senti di continuare tu il progetto del giornalino scolastico?” E chiara era la risposta attesa fra le pieghe della stessa. Consapevole che se vuoi che una persona ti dica “Sì” la devi prendere per stanchezza o di sorpresa, mi sono riservato qualche ora di tempo per dare una risposta. Ben conscio di non aver mai diretto un giornale, di non aver mai scritto articoli per giornali e di non conoscerne neanche la struttura se non leggerne i contenuti, alla fine ho colto la sfida e ho risposto “Sì”.

Gli obiettivi che mi sono inizialmente prefissato e poi condivisi, sono stati questi:

1. Creare una squadra di colleghi che conoscevo già bene e senza preclusioni per alcun altro.
2. Ascoltare l'esperienza di chi aveva condotto il giornalino prima di me
3. Contattare ed ascoltare l'esperienza dei ragazzi che avevano già collaborato, mantenendoli in squadra
4. Rinforzare la squadra dei ragazzi stimolando talenti e diversità
5. Contattare colleghi, genitori e personale per avere idee e suggerimenti
6. Rendere il giornalino un giornale nella struttura e nella grafica con produzione cartacea e online diverse
7. Rendere il giornale il più possibile inclusivo e rivoluto, con l'utilizzo di registri linguistici diversi, all'intera comunità scolastica e a tutte le sue componenti: ragazzi, famiglie, docenti, personale, etc.
8. Pubblicare un giornale attento al territorio ed aperto al mondo.
9. Creare un prodotto formativo, di stimolo e riflessione, più che informativo.
10. Valorizzare i ragazzi e farli crescere più che nella quantità degli articoli nella qualità dei contenuti rendendoli liberi di esprimere le proprie esperienze e pensieri nel rispetto dei dettami della nostra Costituzione e farsi conoscere senza paura di ciò che si è.
11. Dare spazio, ascolto e considera-

zione a tutti coloro che volessero mettersi in gioco e donare il proprio contributo di pensieri e parole.

12. Rendermi progressivamente sempre meno visibile nel giornale, seppur presente.

13. Riuscire a creare una squadra di sarti.

Ringrazio per la loro competenza, disponibilità ed umanità i colleghi che fanno parte della redazione e con cui ho avuto ed ho relazioni pressoché quotidiane: il prof. Gallato Giuseppe (Docente di sostegno, redattore, scrittore, curatore di un giornale locale e iscritto all'Albo dei Giornalisti) che ha curato l'impaginazione dei numeri del giornale e le relazioni con i ragazzi, il prof. Gianluigi Modolo (Docente di Lingua e Letteratura Italiana) che ha puntualmente revisionato tutti i testi e curato le relazioni con i ragazzi, il prof. Nicola Tomaselli (Docente di Matematica e Informatica) che si occupa del sito del nostro Istituto, tutti i colleghi che con i loro scritti hanno partecipato a questo progetto e il prof. Dino Benacchio, amico e collega che ha condotto questo progetto per molti anni e che mi ha sostenuto.

Fra gli obiettivi non raggiunti, uno è stato quello di non aver potuto produrre in cartaceo gli ultimi due numeri e l'altro è che sono ancora troppo visibile.

I desideri per il prossimo anno sono quelli di poter mantenere la squadra in essere e rinforzarla in tutte le sue componenti e che i ragazzi che terminano il percorso di studi, a cui va il mio in bocca al lupo, continuino, quando ne avranno la possibilità, a contribuire raccontando l'esperienza lavorativa e/o di studi che andranno a vivere. Altro auspicio è che il progetto venga ridenominato “Giornale Scolastico”, perché è di questo che si tratta ed è quello che ritengo abbiamo fatto.

Lascio per ultimi i ragazzi perché voglio metterli in evidenza e ringraziarli, li ringraziamo di cuore per essersi messi in gioco.

A nome dei miei colleghi della redazione posso dire che siamo fieri di averli con noi, per aver compiuto di passo in passo un lavoro straordinario che ha portato a galla un po' alla volta ricchezze inespresses che forse questa pandemia ha aiutato a mettere in luce. Crediamo di aver raggiunto il traguardo di una prima tappa che altro non è che una ripartenza.

Come afferma un vecchio detto nepalese: “Quando sei arrivato in cima alla collina continua a salire”.

Un caro saluto e buona estate a tutti.

La Direzione
Prof. Marzio Dal Tio

L'esperienza di alcuni studenti



Donatella Nilde Zanchetta Modolo
4-AGT

Il giornalino scolastico è un'iniziativa entusiasmante che ho accolto senza riserve. Questo perché, nonostante i recenti e predominanti canali di comunicazione, per me è assurdo anche il solo pensare di svalutare l'immenso potere appartenente alla stampa. Il giornale è il manifesto tangibile della libertà, è un'arma intensa e influente, se trattata con la serietà e l'onestà che merita. Perché dovrei privarmene?



Chiara Bortot
3-AGT

“Secondo me (e lo dico perché ormai faccio parte della redazione da tre anni) oltre a essere un'esperienza nuova e diversa per tutti quelli che vi entrano, il giornalino è anche una bella iniziativa per mettersi in gioco e, beh, conoscere nuove persone. Poi magari non stringi rapporti particolarmente stretti con ognuno, ma è una squadra e si è tutti accomunati dalla stessa passione, dalla stessa voglia di fare qualcosa di diverso che non porta per forza al raggiungimento di uno scopo personale. Anzi, sai che stai facendo qualcosa per gli altri, e questo penso sia la cosa più bella.”



Anita Fuiani
3-BPT

Sono entrata nel gruppo del giornalino quest'anno, grazie all'incoraggiamento di un mio professore, e ne sono super felice! Ringrazio chi mi ha dato la possibilità di condividere i miei pensieri, perché è un'esperienza davvero unica che consiglio a tutti.



Nicola Bortoluzzi
4-CVE

Partecipare ad un'attività quale il giornale della scuola è stato innovativo per me, in quanto finora non avevo mai preso parte ad un'iniziativa del genere. Conoscere nuove persone che hanno opinioni diverse, o comunque che trattano cose diverse dai propri interessi, porta ad una maturazione. La cosa che più mi ha dato soddisfazione, e che mi dà tuttora soddisfazione, è vedere il proprio operato pubblicato. Ma questo viene alla fine, come il conoscere persone. C'è tuttavia un inizio e un durante. Ed è questo il fondamentale. Per essere soddisfatto di ciò che si è creato, bisogna esserlo già da quando si prende la decisione di scriverlo, ma non perché siamo contenti nel farlo, ma perché abbiamo la libertà di farlo.



Nella foto: i rappresentanti d'istituto. *Da sinistra,* Jacopo Tedesco, Mattia Lazzer e Enrico Buscato

Il piacere di rappresentarvi

Dalla prima pagina

I rappresentanti d'Istituto

Ciao a tutti ragazze e ragazzi!
Chi avrebbe mai immaginato che queste parole le avremmo dette tramite la tastiera di un PC e non lì con voi, nella nostra splendida scuola?

Quando ci siamo candidati, avevamo in mente di rivoluzionare il mondo dei rappresentanti, anche grazie ad una forte cooperazione con i rappresentanti d'istituto e della consulta provinciale di tutta Italia appartenenti al gruppo S.B.A.M. (Studenti di Buonsenso per l'Autonomia e il Merito).

Dalle recensioni che abbiamo udito da voi, ci è sembrato che vi fosse piaciuto questo nuovo modo di fare le cose all'interno della scuola. Certo, ci rendiamo conto che non è stato possibile realizzare il 100% dei nostri progetti (sia per motivi logistici, sia a causa di questa dannata pandemia); insomma, speriamo che abbiate apprezzato l'impegno e la passione con cui abbiamo lavorato. Lasciate ora che vi parliamo di alcuni eventi,

che non avremmo mai realizzato senza il vostro aiuto, e che riteniamo essere l'apice del nostro orgoglio nei confronti del Cerletti.

In primis la tradizionale castagnata, rinnovata quest'anno con il nome di Festa d'Autunno, durante la quale abbiamo mangiato tanto e bene (castagne, pasta e fasioi...). E' stata anche la festa in cui, per la prima volta, sono state messe da parte le solite bibite gasate in bottiglie di plastica, a favore del più salutare e meno inquinante tè. Grande successo ha raccolto anche il "Palio del Prosecco", nel quale voi vi siete messi in gioco in una bellissima competizione fatta di goliardia e spirito sportivo.

È toccato poi alla meno fortunata Festa di Natale che, ha causa del maltempo, si è svolta nelle rispettive classi mentre i ragazzi del gruppo-lavoro e noi cercavamo di distribuirvi pandori e panettoni, tra qualche bracciata in una pozzanghera e una lavata da capo a piedi causata dall'acqua scolata dai tetti. Quando abbiamo terminato la distribuzione, era avanzato ancora un buon carico di pandori e panettoni che abbiamo deciso di distribuire presso la casa di riposo "Casa Fenzi" e alla mensa solidale



Nella foto: un momento della nuovissima "Festa d'autunno"

dei frati di Conegliano, regalando così un po' di allegria e di spirito natalizio agli anziani e a chi non può nemmeno permettersi un pasto caldo.

Terza festa è stata quella di Carnevale, con frittelle, crema pasticcera, cioccolata calda, tè, crostoli, la sfilata delle maschere e soprattutto l'introduzione della

musica dal vivo (grazie di cuore a musicisti, cantante, e a chiunque altro si sia adoperato per la riuscita dell'evento!!).

Proprio trattando il tema carnevale, non possiamo non parlare del nostro carro mascherato che ha sfilato a Pieve di Soligo, Nervesa della Battaglia e Vittorio Veneto, portando all'attenzione di migliaia e migliaia di persone la voce del Cerletti, festeggiando tutti insieme il riconoscimento UNESCO alle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Grazie veramente tanto a tutti i ragazzi che hanno partecipato sia alla costruzione del carro, sia alle sfilate, e ovviamente agli operai dell'azienda per il supporto fornitoci.

E qui, con una nota di dolore, dobbiamo smettere di scrivere un programma che sarebbe stato ben più lungo e ricco se non fosse intervenuta questa grave situazione sanitaria. Con rammarico abbiamo dovuto dire no al vestiario, alla lotteria di Pasqua, alla giornata di autonomia e all'incredibile Festa di fine anno.



Nella foto: un momento della "Festa di natale".



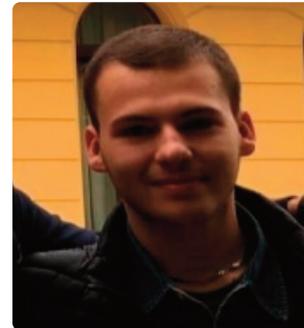
“ORA È VENUTO IL MOMENTO LASCIARCI, MA PERMETTETEVI DI RIVOLGERVI UN SALUTO PERSONALE, CHE AVREMMO TANTO VOLUTO FARE IN PRESENZA”



MATTIA LAZZER

“Ciao ragazzi e ragazze del Cerletti, infine ci siamo, è il momento di salutarci, se tutto va bene il prossimo anno dovrò voltare pagina e non sarò più nella nostra magnifica scuola. Tuttavia esco con il sorriso grazie a cinque anni fantastici, soprattutto quello appena trascorso (pandemia a parte) in cui ho imparato molto, grazie a voi, il lavoro di squadra e l'organizzazione. Mi sono davvero appassionato al ruolo di rappresentante d'istituto e resterà come una splendida esperienza anche per il futuro. Ci tengo a ringraziarvi tutti, dal primo all'ultimo, per il supporto che ci avete dato e vi auguro con il cuore

un buon termine, specialmente ai ragazzi maturandi. Viva il Cerletti e la sua straordinaria famiglia !! Ciao!!”



ENRICO BUSCATO

“Ciao a tutti, ragazzi. Permettetemi prima di tutto di complimentarmi con voi per l'enorme sacrificio che state facendo per seguire le lezioni online. So che è una situazione difficile, lo è anche per noi rappresentanti, ma dobbiamo stringere i denti, perché queste sono le ultime settimane; poi arriveranno le meritate vacanze estive, che saranno all'insegna del riposo, dello svago (per quanto possibile) e del divertimento. Un grande grazie ed un in bocca al lupo a tutti. Ciao!!!”



JACOPO TEDESCO

“Carissimi Cerlettiani, abbiamo aspettato tanto per dire che la scuola è finita!!! È stato un anno particolare fin dall'inizio, pieno di bellissimi ricordi ma purtroppo anche di brutti. Abbiamo avuto la sfortuna di non poter passare gli ultimi mesi, caratterizzati dalle ansie e dalle fatiche, tra i nostri amati banchi come abbiamo sempre fatto. Invece ci siamo ritrovati in una situazione d'emergenza con queste “bellissime” lezioni online e con un contatto indiretto con i nostri compagni. Siamo una grande famiglia, studenti che arrivano e studenti che vanno. Questo è il mio ultimo anno al Cerletti e sono certo

che mi mancherà, perché questo è anche il luogo in cui sono cresciuto. È stato l'anno in cui ho avuto l'onore di rappresentare la scuola e ci tengo veramente di cuore a ringraziare tutti, in modo particolare voi studenti che ci avete accompagnato in questo percorso. Non mi resta che augurare buona fortuna ai maturandi e a tutti quelli che prenderanno il nostro posto proprio lì, in quei banchi che abbiamo lasciato vuoti. In bocca al lupo a tutti!!!”

“Un ringraziamento con il cuore va al nostro mitico professor Infanti, che ci ha aiutato e seguito in tutte le attività svolte; alla dirigenza, al personale A.T.A. e degli uffici, al rappresentante della consulta provinciale Luca Moret, agli operai dell'azienda, dell'officina e della cantina, ai professori, al gruppo lavoro, al gruppo del carnevale, a tutti gli studenti e a chiunque altro prenda parte alla vita del meraviglioso ed eterno istituto G.B. Cerletti!”



Nella foto: un momento delle festività del Carnevale 2020.



Nella foto: la “Festa di carnevale 2020”.



E DA DOMANI?



Anita Fuiani
3^aBPT

Ehy tu, sì proprio tu.. avrei una domanda da farti, hai pensato a domani?

Ma no, non intendo proprio domani, intendo il domani-futuro. Non capisci ciò che voglio dirti? Allora ti spiego subito.

Quello che stiamo attraversando è uno dei periodi più critici che le persone stanno vivendo, qualcuno la considera come una guerra, qualcun altro addirittura come un castigo divino, forse per sdrammatizzare la situazione. Si tratta di un virus che si diffonde tramite il contatto tra le persone ed è stato proprio lui a dividerci. Da quando quest'epidemia è iniziata, molte persone non hanno più visto la propria famiglia, i propri nonni, zii, cugini, amici.

Inizialmente le persone avevano approfittato di questa situazione per riposarsi, per prendere una pausa dalla vita frenetica condotta quotidianamente, dai troppi pensieri pensando che sarebbe stata una piccola pausa; ma purtroppo così non è stato e ora che il mondo è fermo e sei rimasto solamente tu e i tuoi pensieri, ti sei forse reso conto delle piccole cose.

“ Quello che stiamo attraversando è uno dei periodi più critici che le persone stanno vivendo, qualcuno la considera come una guerra, qualcun altro addirittura come un castigo divino. ”

Quante volte ti è capitato di rimandare la visita ai nonni perché tanto potevi andare il giorno dopo, o di preferire il divano ad un'uscita con un amico? E adesso che la libertà è contesa come il pallone d'oro rimpingi ogni singolo “no” pronunciato?

Stare rinchiusi in casa, soprattutto nell'età adolescenziale non è facile; in fondo a chi piacerebbe essere costretto in casa per mesi con i propri

genitori 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, controllati a vista? Per alcuni può essere stato un vero e proprio inferno, magari a causa delle continue liti anche sulle piccole cose, come la scelta del film da guardare alla sera; per altri invece può essere stata un'occasione per recuperare quei rapporti che si erano affievoliti, e riacquistare e rinforzare quei dialoghi che, a causa dei vari impegni da ambo le parti, si erano ridotti ad un



“ E ORA CHE IL MONDO È FERMO E SEI RIMASTO SOLAMENTE TU E I TUOI PENSIERI, TI SEI FORSE RESO CONTO DELLE PICCOLE COSE. ”

semplice “buongiorno” la mattina o “buonanotte” alla sera.

Per altri può essere stato un tempo per riscoprirsi, per ritrovare e riprendere se stessi e quelle passioni che nel tempo erano andate scemando. Per qualcun altro invece può essere stato tempo di godersi i propri amici a quattro zampe, che sicuramente per tutta questa situazione, se potessero parlare, esprimerebbero tutta la loro felicità.

Purtroppo però, questa pandemia non ha fatto riemergere solo lati positivi; questo è il caso delle persone anziane che da un momento all'altro si sono ritrovate completamente sole, lontano da figli, nipoti e amici.

Questa realtà, supportata anche dalle informazioni e immagini che vengono rilasciate quotidianamente dalla televisione nei telegiornali, ha riportato alla loro mente quelle sensazioni, quei ricordi che avevano passato durante le guerre; perché sì, anche questa è una guerra. Molti di loro hanno avuto paura di non trovare più alimenti nei supermercati; altri, non reggendo questi ricordi, hanno ceduto a psicosi post traumatiche.

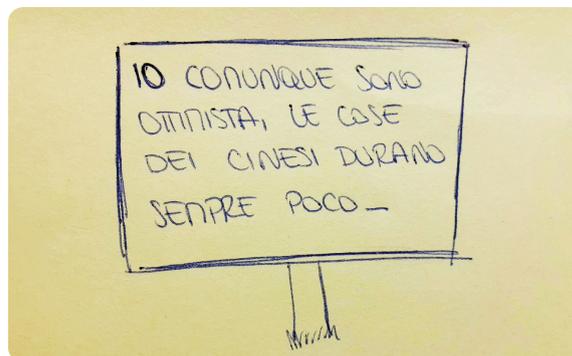
In questo tempo si è ricavato anche dello spazio per immaginarsi come cambierà la vita quando tutto questo sarà finito, a come sarà potersi riabbracciare, a come sarà passare le serate in compagnia a ridere e scherzare fino a tarda notte, a come le persone cambieranno dando più importanza alle piccole cose.

Una domanda è rimasta sospesa... e da domani il mondo cambierà?

L'angolo delle vignette



A cura di
Chiara Bortot
3^aAGT





E domani? Accompagniamo l'articolo di Anita con un brano celebre tratto dal film "Il grande dittatore" di Charlie Chaplin: il barbiere ebreo con Hannah. Continuiamo a sperare in un futuro migliore di pace, prosperità, uguaglianza, verità e giustizia da sempre, ma impegniamoci in prima persona davvero a migliorare e non per essere i migliori. Si lotta con la speranza di vincere, ma quel che dà calore alla lotta non è la vittoria, ma le ragioni per cui lo si fa'.

La redazione

DAL FILM "IL GRANDE DITTATORE" DI CHARLIE CHAPLIN: IL BARBIERE EBREO CON HANNAH

Mi dispiace, ma io non voglio fare l'Imperatore: non è il mio mestiere; non voglio governare né conquistare nessuno. Vorrei aiutare tutti, se possibile: ebrei, ariani, uomini neri e bianchi. Tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti. La natura è ricca, è sufficiente per tutti noi; la vita può essere felice e magnifica, ma noi lo abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio, ci ha condotti a passo d'oca fra le cose più abiette. Abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà; la scienza ci ha trasformato in cinici; l'avidità ci ha resi duri e cattivi; pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchinari, ci serve umanità; più che abilità, ci serve bontà e gentilezza. Senza queste qualità la vita è violenza e tutto è perduto. L'aviazione e la radio hanno riavvicinato le genti; la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà nell'uomo, reclama la fratellanza universale, l'unione dell'umanità. Perfino ora la mia voce raggiunge milioni di persone nel mondo, milioni di uomini, donne e bambini disperati, vittime di un sistema che impone agli uomini di torturare e im-



Nella foto: un'immagine del film "Il grande dittatore" di Charlie Chaplin: il barbiere ebreo con Hannah.

prigionare gente innocente. A coloro che mi odono, io dico: non disperate! L'avidità che ci comanda è solamente un male passeggero, l'amarrezza di uomini che temono le vie del progressoumano. L'odio degli uomini scompare insieme ai dittatori e il potere che hanno tolto al popolo ritornerà al popolo e, qualsiasi mezzo usino, la libertà non può essere soppressa. Soldati! Non cedete a dei bruti, uomini che vi disprezzano e vi sfruttano, che vi dicono come vivere, cosa fare, cosa dire, cosa pensare, che vi irreggimentano, vi condizionano, vi trattano come bestie. Non vi consegnate a questa gente senza un'anima, uominimacchina, con macchine al posto del cervello e del cuore. Voi non siete mac-

chine, voi non siete bestie: siete uomini!

Voi avete l'amore dell'umanità nel cuore, voi non odiate, coloro che odiano sono quelli che non hanno l'amore altrui. Soldati! Non difendete la schiavitù, ma la libertà! Ricordate nel Vangelo di S. Luca è scritto: "Il Regno di Dio è nel cuore dell'uomo". Non di un solo uomo o di un gruppo di uomini, ma di tutti gli uomini. Voi! Voi, il popolo, avete la forza di creare le macchine, la forza di creare la felicità. Voi, il popolo, avete la forza di fare che la vita sia bella e libera; di fare di questa vita una splendida avventura. Quindi, in nome della democrazia, usiamo questa forza. Uniamoci tutti! Combattiamo per un mondo nuovo che sia mi-

gliore! Che dia a tutti gli uomini lavoro; ai giovani un futuro; ai vecchi la sicurezza. Promettendovi queste cose, dei bruti sono andati al potere; mentivano! Non hanno mantenuto quelle promesse, e mai lo faranno! I dittatori forse sono liberi perché rendono schiavo il popolo. Allora combattiamo per mantenere quelle promesse! Combattiamo per liberare il mondo, eliminando confini e barriere; eliminando l'avidità, l'odio e l'intolleranza. Combattiamo per un mondo ragionevole. Un mondo in cui la scienza e il progresso diano a tutti gli uomini il benessere. Soldati, nel nome della democrazia, siate tutti uniti!

Hannah, puoi sentirmi? Dovunque tu sia, abbi fiducia. Guarda in alto, Hannah! Le nuvole si diradano: comincia a splendere il Sole. Prima o poi usciremo dall'oscurità, verso la luce e vivremo in un mondo nuovo. Un mondo più buono in cui gli uomini si sollevano al di sopra della loro avidità, del loro odio, della loro brutalità. Guarda in alto, Hannah! L'animo umano troverà le sue ali, e finalmente comincerà a volare, a volare sull'arcobaleno verso la luce della speranza, verso il futuro. Il glorioso futuro che appartiene a te, a me, a tutti noi. Guarda in alto Hannah, lassù.

SIR CHARLIE CHAPLIN
- Barbiere ebreo - Tratto dal film "Il grande dittatore"



L'ARTE DEL COVID



Articolo e vignette di
Nicola Bortoluzzi
4^oCE



Mascherina, distanziamento fisico e sociale, guanti. Poche parole che definiscono il periodo storico che stiamo trascorrendo. Sicuramente quando tra qualche anno vedremo qualcuno girare con una mascherina, non penseremo all'inquinamento, bensì al Covid. Il virus che stiamo cercando di combattere senz'altro ci porta alla visione storpiata della realtà, qualsiasi oggetto ar-

mascherine in quadri famosi o ridoppiando scene cult inserendone il Covid. Alcuni esempi? Ne elenco alcuni: il ritratto di Frida è diventato "l'estetista chiuso", la Creazione a Adamo si è tramutata in "ad un metro di distanza", il Bacio di Magritte che viene raffigurato con le mascherine, il Quarto Stato che diventa "l'esodo dal nord", Bagnanti sulla battigia sarà

consiste nell'alterazione completa del significato, del messaggio di un'opera. Certo bisogna ammettere che l'intento è senz'altro positivo. Trovo tuttavia esagerato prodigarsi nel creare un'intera corrente artistica dedicata al virus, sembra quasi che sia riuscito a impadronirsi anche dell'are in generale. Ciò che si ottiene è proprio il contrario di ciò che si vorrebbe ottenere.

un'opera il cui significato è stato riscritto il favore della patologia, magari un'opera che fin prima in pochi conoscevano. C'è solo da sperare dunque che questa nuova interpretazione non venga assorbita in eterno.

Resta la cosa positiva che durante il periodo di isolamento fiduciario, in molti si sono prodigati nella creazione di opere inerenti alla malattia, favorendone il futuro ricordo. Ci aiuterà dunque a ricordare nel futuro quanto abbiamo passato, con un semplice sguardo, perché è questo che fa l'arte: solo guardandola, non osservandola, per un solo secondo, ci dice tutto quello che c'è da dire e tutto quello che vuole trasmettere.

D'altro canto, sembra per non farci dimenticare il significato vero dei grandi opere, gallerie e musei, organizzano tour virtuali che ci portano tra i quadri, le sculture dei Grandi artisti. Certo, vedere gli Uffizi dal computer non sarà come vederli dal vivo, ma ci infonde in noi una voglia maggiore di andare a vedere con i nostri occhi quanto c'è oltre il nostro schermo. Con questa iniziativa, la bellezza della quale non si può fare a meno, ritorna in versione virtuale. Dovremo apprezzare questo tipo di bellezza, ancora per un po', ma saremo testimoni di questa particolare corrente nata in questo momento. L'importante è non concentrarsi solo su come rappresentare il covid, come ha detto il Maestro Morricone riguardo i raduni sui balconi: "le priorità adesso sono altre...".



riverebbe a ricordarcelo. Tutto si sta piegando verso di lui, un mondo gli gira attorno. Ma in questo mondo non si presentano solo gli umani, ma qualsiasi cosa ad esso correlata. Parlo dunque anche dell'arte, di qualsiasi forma, dalla musica alla Settima arte, passando per le arti figurative e il design. Le fantasie di ciascuna persona si sono riversate in campo, sfornando vignette satiriche, collocando

"l'assembramento" etc. tralasciando tutto quello che concerne la politica, in quanto qui ce ne sarebbe molto da dire. Tutto quanto giusto per citare quadri famosi. Queste reinterpretazioni molto probabilmente affiancheranno la mascherina nel divenire il simbolo del periodo che stiamo passando. L'unica cosa da augurarsi è che questo simbolismo duri poco. Il motivo è anche semplice. Esso

Spiego: l'intenzione comune è senz'altro quella di abbattere il Covid, non solo come virus, ma come argomento di discussione, come principale notizia, testata giornalistica, insomma, parlarne il meno possibile, anche se ultimamente ne siamo bombardati. Andando addirittura dunque a creare una corrente artistica a lui dedicata, sarà difficile che non balzi all'occhio il ricordo del virus quando guarderemo



THE BEAUTY BEYOND THE PRESENT



Luca Paladin
4^oAPT

Quando una persona è abituata a correre, è difficile che d'un tratto si fermi e inizi a camminare.

Come una girandola spinta da un vento continuo, la vita è ai nostri occhi saturata di impegni, appuntamenti e idee da seguire. Un vortice che prende avidamente il tempo che invece potremmo dedicare alla contemplazione della bellezza che ci circonda.

È così che, quando siamo costretti a scendere da questa giostra perché un congegno si è inceppato, iniziamo ad aprire gli occhi. Iniziamo allora a fermarci e spaesati ci guardiamo attorno, alla ricerca forse di un porto sicuro o di certezze.

Così è stato anche per questo momento. La situazione attuale, il Coronavirus, la quarantena, hanno agito da interruttori della quotidianità, lasciandoci nudi nella nostra fragilità di esseri umani e in balia di un futuro incerto e ricco di timori.

Siamo obbligati, forzati come mai prima d'ora a vivere noi stessi. Siamo stati messi di fronte alla cruda verità delle nostre debolezze e paure, senza che nessun libretto di istruzioni ci venisse preventivo offerto per far fronte agli spigoli della nostra personalità.

Contemporaneamente, nessuna possibilità di tornare alla giostra della vecchia quotidianità ci viene offerta; la girandola si è fermata ed è ora inutilizzabile.

E allora che fare? Accasciarsi sulla realtà, implorando ai cieli pietà e la restituzione delle passate certezze, potrebbe essere un'idea. Ma poi, si sa, l'uomo si affida a un dio che non riconosce solo per avere una misericordia nella quale nemmeno lui stesso crede davvero.

D'altra parte, stare fermi e sperare nel futuro non ha mai cambiato il presente di nessuno. Sperare non è altro che un appiglio per coloro che rifiutano di godere delle gioie del presente. Per coloro che ciecamente le evitano, e si

Il maestro Ezio Bosso aveva l'abilità di emozionare e commuovere tutti quelli che per caso o intenzionalmente si apprestavano ad ascoltarlo

danno la mazza sui piedi pur di credere che un giorno verranno benedetti per le loro sofferenze.

Se però si cambia il punto di vista, ecco che la stessa realtà cambia. Perché forse un'altra soluzione, in effetti, esiste. Una soluzione che può far paura o scoraggiare: vivere questo presente.

Provare a smettere per una volta di temerlo ed evitarlo, bensì lasciarsi guidare da esso.

Dove sta scritto che questo furtivo viaggio chiamato esistenza debba essere colmo di salite, faticose

È forse arrivato il momento di riprendere le redini della nostra felicità. Forse questo momento di quiete e introspezione altro non vuol dirci che di fermarci e trovare dentro di noi il giusto compromesso tra i doveri della quotidianità e ciò che ci rende felici.

che e montagne da scalare? Quale Dio, legislatore, guida spirituale o personale, libro o legge ha mai esaltato colui che si è dimenticato di se stesso e della bellezza del presente?

È forse arrivato il momento di riprendere le redini della nostra felicità. Forse questo momento di quiete e introspezione altro non vuol dirci che di fermarci e trovare dentro di noi il giusto compromesso tra i doveri della quotidianità e ciò che ci rende felici. O meglio ancora, magari è un segnale che la giostra non è indistruttibile e che forse qualche volta è anche bene fermarci, prendere una boccata d'aria, così da portare più sollievo a noi stessi e alla quotidianità ed esser ancor più carichi.

La ricerca della felicità è e sarà sempre un viaggio individuale,



unico e privato. Così come tutti siamo diversi gli uni dagli altri, così anche ciò che rende felice uno non necessariamente solleva l'animo dell'altro.

Molti si dedicano con passione agli sport, chi invece alla lettura, al disegno, al giardinaggio, e c'è poi chi ama la musica.

Ed è soffermandomi proprio su quest'ultima che vorrei omaggiare uno dei più grandi Uomini esistiti in questa contemporaneità e scomparso pochi giorni fa, Ezio Bosso. Musicista, pianista, direttore d'orchestra e compositore, anima pura le cui opere rimarranno per sempre una delle massime rappresentazioni di musica classica contemporanea a livello italiano e mondiale.

Il maestro aveva l'abilità di emozionare e commuovere tutti quelli che per caso o intenzionalmente si apprestavano ad ascoltarlo. Non solo per le sue meravigliose opere musicali e per i componimenti riconosciuti e suonati a livello mondiale nei più prestigiosi teatri. Ma per l'uomo che si nascondeva dietro quel corpo minuto che la malattia ha lentamente consumato.

L'artista, dal taglio spetinato e il sorriso a 32 denti, era solito sostenere l'importanza della musica e della sua partecipazione alla vita umana. 'La musica è una fortuna, è la nostra vera terapia' affermava in un'intervista.

La semplicità con cui Bosso rappresentava la bellezza della vita e della musica ha fatto rabbrivire milioni di esseri umani e commuovere tanti altri. Ma la lezione più grande che sempre ha voluto trasmettere è quella che meglio ci sostiene in questo particolare periodo

della nostra esistenza.

E' forse venuto il momento di lasciarci un poco andare e godere dei regali che questa realtà ci mette a disposizione. Imparare di nuovo a commuoverci ogni giorno, così come il maestro si commuoveva abbracciando il suo pianoforte prima di un'esibizione. Imparare a riconoscere ed amare la bellezza che è in noi e attorno a noi.

Capire che non sempre è necessario parlare e commentare. Bosso affermava che il più grande insegnamento che la musica può dare è la capacità di ascoltare. Ascoltarci gli uni con gli altri e ascoltare

Forse abbiamo bisogno un po' tutti di farci salvare dalla musica. Salvare nel senso di lasciarci andare e farci trasportare. Scoprire la felicità che si nasconde dietro a una quotidianità interrotta e che respira con noi in questo presente.

la natura attorno a noi, perché 'La musica è come la vita, si può fare in un solo modo: insieme', citava Bosso.

Forse, allora, abbiamo bisogno un po' tutti di farci salvare dalla musica. Salvare nel senso di lasciarci andare e farci trasportare. Scoprire la felicità che si nasconde dietro a una quotidianità interrotta e che respira con noi in questo presente. Lasciamoci colpire dalle note e per un po' respiriamo musica, bellezza e salvezza.



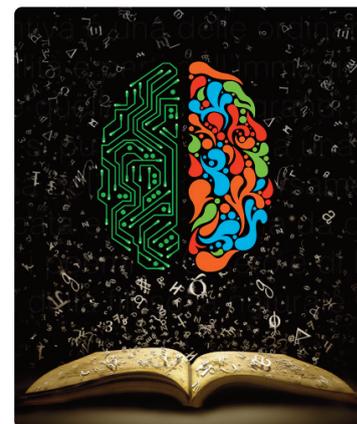
La matematica non sarà mai il mio mestiere



Prof.
Marzio Dal Tio

MATEMATICA E POESIA: ANALOGIE E CONVERGENZE

- Continua dal precedente numero -



Dopo Ragazzoni incontriamo il poeta romano Trilussa (1871 – 1950) che oltre ad essere famoso per i suoi anagrammi (Trilussa non è altro che l'anagramma del suo cognome Salustri ottenuto con un ordinamento simmetrico) nelle sue poesie in romanesco, utilizzava la matematica come metafora per la sua satira e denuncia sociale. Ad esempio, nella poesia “La statistica” il poeta denuncia il fatto che stime e medie non aiutano il povero a cambiare il proprio stato sociale.



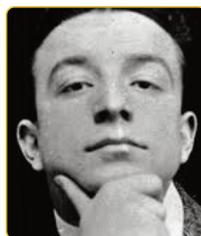
Trilussa

Sai ched'è la statistica? È na' cosa che serve pe fà un conto in generale de la gente che nasce, che sta male, che more, che va in carcere e che spósa. Ma pè me la statistica curiosa è dove c'entra la percentuale, pè via che, lì, la media è sempre eguale puro co' la persona bisognosa. Me spiego: da li conti che se fanno seconno le statistiche d'adesso risurta che te tocca un pollo all'anno: e, se nun entra nelle spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso perch'è c'è un antro che ne magna due

E in quest'altra “La matematica degli zeri” si scaglia contro le dittature.

*- Conterò poco, è vero:
- diceva l'Uno ar Zero -
ma tu che vali? Gnente: propio gnente. Sia ne l'azione come ner pensiero rimani un coso voto e inconcludente. lo, invece, se me metto a capofila de cinque zeri tale e quale a te, lo sai quanto divento? Centomila. È questione de numeri. A un dipresso è quello che succede ar dittatore che cresce de potenza e de valore più so' li zeri che je vanno appresso.*

Successivo a Trilussa troviamo il futurista Aldo Palazzeschi (1885 – 1974) abile nel “giocare” con i numeri e che così si esprime nei seguenti versi tratti da “La passeggiata” contenuta nella raccolta “L'incendiario” (1905-1909):



Aldo Palazzeschi

*Fallimento!
Grande liquidazione!
Ribassi del 90%*

Nel 1915, la rivista Lacerba, pubblica di Palazzeschi la seguente poesia:

*Uno due tre
caffè caffè caffè.
Quattro cinque sei
lei lei lei.
Sette otto nove
piove piove piove.
Zero.
Nero.*

Andiamo ora ad incontrare Leonardo Sinisgalli (1908 – 1981), poeta e ingegnere, la cui poesia è fortemente intrecciata alla sua professione. Per il poeta la matematica rappresenta un mondo sicuro dove rifugiarsi. Molti passi delle sue opere richiamano con evidenza la geometria come i seguenti tratti dalla raccolta “Infinitesimi”:



Leonardo Sinisgalli

*Come il ragno
costruisco con niente
lo sputo la polvere
lo po' di geometria.*

da “Archimede, i tuoi lumi, i tuoi lemmi!”

*Archimede i tuoi lumi, i tuoi lemmi
separarono una goccia dall'altra
colsero il sentimento di una curva
cercarono i centri irrimovibili dell'essere.*

e ancora nella poesia “L'ombra”

*L'ombra di una retta
è sempre una retta;
non è quasi mai un cerchio
l'ombra di un cerchio.*

Non mi addenterò, per motivi di spazio, nell'analisi dei testi successivi e scrivo solo che in questo arco di tempo poeti e matematici si mostrano più umili scostandosi da quell'etichetta che nel passato si sono cuciti addosso e cioè quella di essere depositari di certezze assolute. È in questo periodo, quale? che la fusione fra matematica e poesia trova il suo compimento: la matematica aiuta il poeta nell'ispirazione, nell'esprimere la propria interiorità più profonda e il poeta ne eleva contenuti e forme facendoli vivere a pieno titolo nelle proprie parole. Riporto di seguito due poesie: la prima di Vincenzo Cardarelli (1887 - 1959) e la seconda di Giorgio Caproni (1912 – 1990).

Parabola (Vincenzo Cardarelli)

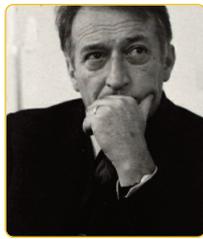
*Anni di giovinezza grandi e pieni!
Mattini lenti, faticoso ascendere
di gioventù che avanza
come il carro del sole
sulla via del meriggio.
A colpi di frusta,
con grida eccitanti,
noi la sponiamo a passare.
Ed illusioni, errori,
non sono allora che stimoli al tempo
e una maniera d'ingannar l'attesa.
Giunti che siamo al sommo, vòlti all'ombra,
gli anni van giù rovinosi in pendio.
Né il numerarli ha ormai nessun valore
in sì veloce moto.*



Geometria (Giorgio Caproni)

*L'importante è colpire alle spalle.
Così si forma un cerchio
dove l'inseguito insegue
il suo inseguitore.
Dove non si può più dire
(figure concomitanti
fra loro, equidistanti)
chi sia il perseguitato
e chi il persecutore.*

Eccoci alla conclusione del nostro percorso e andiamo incontro alla Letteratura Contemporanea. Incrociamo Gianni Rodari (1920 – 1980), Mario Socrate (1920 – 2012) e Roberto Roversi (1923 – 2012). Anche in questo caso non mi addenterò nell'analisi dei testi riportati limitandomi solo a qualche commento. Gianni Rodari è stato un pedagogista e scrittore di letteratura per bambini e ragazzi anche lui affascinato dal mondo dei numeri come lo dimostrano le due seguenti filastrocche.



Gianni Rodari

Quanti pesci ci sono nel mare

*Tre pescatori di Livorno
disputarono un anno e un giorno
per stabilire e sentenziare
quanti pesci ci sono nel mare.
Disse il primo: "Ce n'è più di sette,
senza contare le acciughette".
Disse il secondo: "Ce n'è più di mille,
senza contare scampi ed anguille".
Il terzo disse: "Più di un milione!"
E tutti e tre avevano ragione.*

Il mercante di diametri

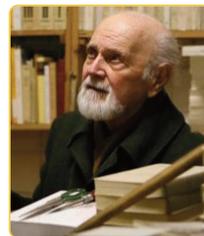
*Un cerchio ragionò:
con tanti diametri che ho,
perché non ne vendo un po'?*
*Così si fece mercante
e andava per i mercati
a vendere diametri sigillati.
A chi ne comprava tre
dava in omaggio
un raggio.
tutto questo succedeva
in un paese nebbioso,
dove anche un raggio di cerchio
sembra tanto luminoso.*

Mario Socrate, tra i fondatori della rivista Città aperta, è stato un poeta che in alcune sue opere ed in particolare nelle "Favole paraboliche" ha tratto ispirazione dalla scienza e fantascienza. Nella poesia

"Intervista all'osservatorio" ad esempio, immagina di inviare un messaggio universale agli alieni, che non può che essere di natura matematica e cioè il teorema di Pitagora.

*Già altre volte immaginarono
di proiettare fra le stelle
come una costellazione
un segno di comunicazione
intelligente:
il teorema di Pitagora si scelse.*

Roberto Roversi, tra i fondatori insieme a Pier Paolo Pasolini della rivista *Officina*, si colloca nel contesto Marxista della poesia civile e politica. A differenza del Romanticismo, il Marxismo, come scrive Andrea Battistini nel suo libro "Letteratura e scienza" attribuisce alla poesia "una dimensione rigorosamente razionale" in un rapporto di "ideale complementarità" con la scienza. Al Marxismo, come sostiene sempre Battistini, non interessa analizzare il testo poetico in quanto già ancorato alla realtà ed il poeta diventa un *poeta-artigiano* che lavora "...con gli esperimenti tentati...in una oscura e prosaica officina". Questi esperimenti per Roversi possono appoggiarsi anche alla matematica per esplicitare il proprio impegno civile e politico. Prova ne sia la poesia intitolata "Trenta miserie d'Italia" nella quale i numeri scorrono dall'uno fino al trenta in un sofferto elenco di cui riporto solo una parte:



Roberto Roversi

*Italia numero uno Italia numero trenta
io c'ero.
Su montagne ferite dalla violenza del mondo
su piazze inzeppate di pietre
urlanti vendetta e canzoni
io c'ero.
Su strade spaccate da un vento feroce
come un foglio bianco appeso a un tronco
l'amico ha lasciato la vita.*

Per motivi di spazio ed anche di particolare interesse personale, non tratto il rapporto fra matematica e narrativa di cui si potrebbero fare numerosi esempi citando autori del calibro di Carroll, Borges, Asimov, Calvino, Buzzati, McEwan, Saramago, Wallace, Eco, Quenau, Musil e tanti altri. A conclusione di questa lunga passeggiata spero di aver dimostrato che Matematica e Poesia hanno molto da condividere, che entrambe nascono dalla fame e desiderio di conoscenza, di navigare sempre verso nuove mete e nuove domande che alla fine poi però sono sempre le stesse da che mondo è mondo. Via lascio con le parole di Fabrizio Lorusso tratte dal suo articolo "Matematica e poesia" pubblicato il 20 dicembre 2012 • in *Interventi • Carmilla online* e vi do appuntamento alla terza ed ultima puntata. "Tanto la matematica come la poesia indagano sugli aspetti problematici della realtà come l'inizio, la fine, la vita, la morte e le copie. Entrambe investigano di fatto il dilemma dell'infinito, dell'incommensurabile, dentro e fuori di noi umani. Speculano sui paradossi della vita e del cosmo, mettendo a fuoco ciascuno dei dettagli che li rendono meravigliosi, degni di stupore. In questo modo, con le loro riflessioni e i loro risultati, siano essi letterari, numerici o d'altra natura, illuminano d'intensità le menti e le mentalità, la razionalità e l'immaginario, gli emisferi del globo e di ogni cervello che vi abita".





Eccoci giunti alla parte finale di questo viaggio, con uno sguardo alla matematica nella Natura e nella vita quotidiana



Prof.
Marzio Dal Tio

MATEMATICA E NATURA

- Terza parte -



Mi fa piacere iniziare questa breve digressione con la seguente citazione di R. P. Feynman (1918 – 1988), famoso fisico e matematico americano:

“A quelli che non conoscono la matematica è difficile percepire, come una sensazione reale, la bellezza; la profonda bellezza della Natura. Se volete conoscere la Natura, apprezzarla, è necessario comprendere il linguaggio che essa parla.”

Richard Phillips Feynman

Chi non è rimasto mai affascinato almeno una volta dalle forme della Natura? Matematici e scienziati hanno da sempre cercato di trovare il segreto di queste forme e le equazioni matematiche che le governano.

Quasi quattro secoli fa Galileo Galilei, nella sua opera “Il Saggiatore” (1623), così scrisse:

“...la filosofia naturale è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi, io dico l’universo, ma non si può intendere se prima non s’impara a intender la lingua e conoscer i caratteri nei quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto”.

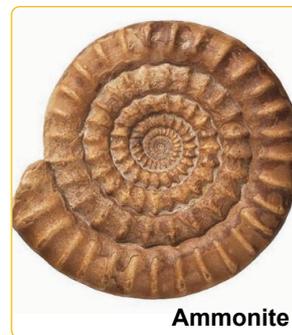
Se da una parte è vero che l’universo si esprime con linguaggio matematico attraverso leggi fisiche, è anche vero che le forme della Natura non assomigliano sempre a figure geometriche perfette, ma molte

volte vi si avvicinano. Dietro al senso di bellezza ed armonia, a ciò che è sublime, che ci affascina anche spiritualmente, che compare a volte inaspettato solo posando gli occhi e di cui ho scritto nelle pagine precedenti, forse si nascondono ancora leggi matematiche e geometriche non ancora scoperte.

Qualcuno sostiene che tutti i fenomeni della natura possano essere ridotti a poche equazioni fondamentali, altri trovano triste ridurre tutto l’universo, compresa la vita, a qualche equazione matematica. Trovo questo tema molto intrigante e affascinante; un valido motivo per indagare. Le immagini che vi propongo, accompagnate da un breve commento, credo possano essere il messag-

Paleozoica.

Come si può notare, questo organismo costruisce la propria “casa” calcarea secondo quella che in matematica viene chiamata Spirale Logaritmica.



Ammonite

Alla forma del Nautilus si contrappone la spirale di Archimede tipica delle Ammoniti, organismi estintisi alla fine del periodo Paleozoico.

Tale curva fu chiamata anche equiangola dal matematico e filosofo Cartesio nel 1638, per capirlo è sufficiente tracciare le linee a partire dal polo seguendo le indicazioni; l’immagine è chiara. Il falco pellegrino, nel suo volo a caccia di prede, segue esattamente questa spirale . . . e questa forma la troviamo anche nei modelli matematici che descrivono, ad esempio, galassie ed uragani. A questa forma si è anche ispirato l’architetto Frank Lloyd Wright che ha progettato il museo Guggenheim di New York . . . e molto prima di lui Leonardo da Vinci nell’opera Leda e il Cigno nei capelli raccolti. Attorno a questa forma sono nate inoltre le scale a chiocciola di collegamento, nelle abitazioni, a soppalchi e mansarde.

Il girasole, con i suoi semi disposti secondo spirali intrecciate.

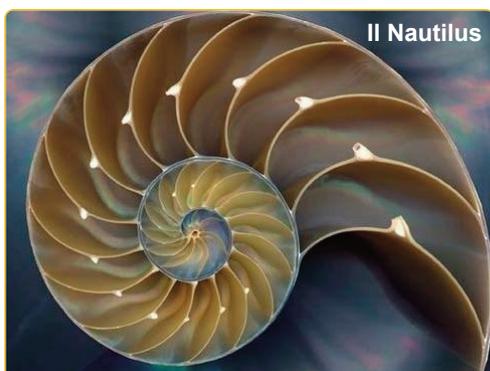


Fiocco di neve

gio più efficace perché si possano aprire gli occhi sul mondo che a volte abbiamo solo a due passi da casa. Spesso siamo talmente distratti e assorti nei nostri pensieri che non prestiamo attenzione a ciò che ci circonda.

Il fiocco di neve. Non ne esiste uno uguale all’altro, eppure sembrano seguire rigidi schemi matematici, nonostante siano creati da qualche ammasso informe di nubi che si tiene in equilibrio su una fune ove si intrecciano valori di temperatura e umidità dell’aria.

Il Nautilus, tuttora esistente, è un mollusco marino superstite dell’antichissima era



Il Nautilus





Nel girasole i semi sono disposti lungo spirali il cui numero dipende, in genere, dalle sue dimensioni. Nel caso più comune, ci sono 34 spirali avvolte in senso orario o antiorario, e 55 avvolte nel senso opposto. Un grande matematico toscano di nome Leonardo Pisano, meglio noto come Fibonacci (sempre lui !!), si accorse, più di otto secoli fa, delle sbalorditive esibizioni della natura in sequenze numeriche.

Partendo dalla proliferazione di una coppia di conigli, egli si rese conto che la popolazione delle coppie cresceva secondo la seguente successione conosciuta a noi come Successione di Fibonacci: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, 233, 377, 610, ... ecc. dove ogni numero, a partire dal terzo, è la somma dei due precedenti.

Qualche esempio? La margherita ha per lo più 13, 21 o 34 petali; i gigli hanno 3 petali, i ranuncoli 5, i delphinia 8, i tageti 13, gli astri 21 e i girasoli oscillano tra 34, 55, 89 o 144. Le squame delle pigne dell'abete sono disposte secondo due spirali intrecciate ed ognuna di esse contiene un numero di Fibonacci di squame.

L'ananas presenta sulla superficie 5, 8, 13 o 21 spirali, a mano a mano più ripide, di squame esagonali.

Se i conti non dovessero tornarvi, significa che avete intrapreso qualche pratica



Aloe Veraa



Cavolo Romano

agricola piuttosto maldestra.

Altre immagini ad esempio:

E per finire, non poteva mancare una figura geometrica aurea che tutte le donne vorrebbero ricevere ogni giorno a casa. La "divina proporzione", come venne definita



ai tempi di Pitagora e poi, nel Rinascimento "sezione aurea".

La regola aurea è stata utilizzata dal più antico passato fino ai giorni nostri nell'architettura, nelle arti figurative . . . e non solo. Compare nei megaliti di Stonehenge, nella piramide di Cheope, per non parlare del Partenone di Atene, dell'Arco di Costantino a Roma, della Cattedrale di Notre Dame di Parigi e del palazzo dell'ONU a New York.

Nel suo "Uomo", Leonardo da Vinci divide l'uomo in modo aureo. Fibonacci scrisse il trattato "De divina proportione", illustrato da sessanta disegni di Leonardo da Vinci. Molti architetti, e cito solo Le Corbusier, si sono ispirati alla sezione aurea e alla successione di Fibonacci per calcolare proporzioni e misure armoniche, al fine di progettare abitazioni con spazi che potessero essere davvero funzionali alla vita.

Oggetti a forma di spirale possiamo notarli dal mondo "infinitamente piccolo" all'universo "infinitamente grande". Il rapporto aureo rimane un mistero, quel mistero che quando ci stupisce rivela un'interiorità viva e pulsante, come ben scritto da Einstein: "quella del mistero è la più straordinaria esperienza che ci è dato di vivere. È l'emozione fondamentale situata al centro della vera arte e della vera scienza. Da questo punto di vista chi sa e non prova meraviglia, chi non si stupisce più di niente è come simile ad un morto, ad una candela che non fa più luce".

Se non sono ancora riuscito a farvi capire quanto importante sia la conoscenza della matematica, vi accontento subito.

UN GIORNO COME ALTRI

Il raggio di sole filtrato attraverso le imposte e quel balordo di un gallo del vicino non sono bastati a svegliarti. Ci vuole ben altro per te. Suona la sveglia e guardi che ora è: sono le SEI. È il primo NUMERO della giornata che ti viene incontro e per te sarebbe già sufficiente così. Controlli sul calendario che giorno è, sperando sia domenica, ma sono tre numeri a spegnere sul nascere quella speranza: giorno, mese e anno. La tua camera si trova al SECONDO PIANO di una bella villetta di campagna, lo sai e quindi il concetto di ORDINE ce l'hai

ben chiaro in testa. Scendi a far colazione, la mamma ti dice che nella scatola sono rimasti pochi biscotti, apri la scatola e CONTI quanti ne sono rimasti. Ti è bastato CONTARE per risolvere il primo piccolo problema autentico della giornata. Ti viene chiesto cosa vuoi per merenda da portarti a scuola e rispondi che vorresti UN panino con CINQUE fette di soppressa. Esci di casa e, per raggiungere la fermata dell'auto-bus che ti porterà a scuola, devi percorrere 500 m a piedi. Per sapere quanto tempo ci hai messo, guardi l'orologio e fai una DIFFERENZA di orario. Sei arrivato a destinazione; le lezioni iniziano alle ore 8.05. Hai mai notato che l'orario in cui entri a scuola non è mai uguale? Ci sono sempre DIFFERENZE di orario. A volte sono le 8.08; altre le 8.10...raramente sono le 7.55 oppure le 8.00. D'altra parte, come tutti, non muori dalla voglia di andare a scuola. DUE ore di matematica sono impegnative e ben presto finisci con l'annoiarti. Ti sei rotto le..., tutt'e DUE per la precisione e manca solo che ti venga chiesto di calcolarne il VOLUME. Giochi allora col tuo compagno di banco a battaglia navale, mentre qualche altro si impegna con un cruciverba, senza pensare che sono entrambe applicazioni delle COORDINATE CARTESIANE. Per fortuna poi c'è l'assemblea di classe per discutere dei RAPPORTI con la prof di Chimica. Le tue idee sono COINCIDENTI con quelle di qualche tuo compagno, DIVERGENTI con quelle di altri e sicuramente CONVERGENTI con quelle del tuo migliore amico. Termina finalmente la mattinata e hai un bel po' di tempo a disposizione, prima che passi la navetta con cui raggiungere la stazione degli autobus per tornare a casa. Decidi di offrire agli amici un aperitivo al bar. Controlli prima QUANTI soldi hai nel portafoglio e quanti siete, per essere sicuro di poter pagare. Siete in 4, l'aperitivo costa 2,50 Euro e fai una MOLTIPLICAZIONE. Ti servono 10 Euro, per fortuna ne hai 20 ed hai risolto un altro piccolo problema autentico. Decidete di sedervi ad un tavolo, all'ANGOLO del bar. Tra le chiacchiere ricordate di quella volta che dovevate andare in visita guidata a Padova in treno e a Mestre avete perso la COINCIDENZA. In Svizzera non si chiama così, si chiama CORRISPONDENZA e cioè a un treno che arriva corrisponde sempre un treno che parte. Nel nostro Paese, il fatto che all'arrivo in una stazione intermedia tu possa trovare il treno che ti porta alla destinazione voluta è una pura coincidenza. Bevuto l'aperitivo, vai a pagare, controlla la SOMMA scritta sullo scontrino e fai una SOTTRAZIONE, per controllare che la barista ti abbia dato il RESTO corretto. Nel pomeriggio hai una partita di calcio e decidi di andarci in moto. Lungo la strada stai attento a non fare un INCIDENTE e a non su-



perare i LIMITI di velocità, altrimenti potresti ritrovarti un verbale a casa con tanto di NUMERO di targa e sarebbero guai con i tuoi genitori. Prima di iniziare la partita, vi disponete attorno al CERCHIO di centrocampo per salutare la squadra avversaria. La partita ha inizio. Siamo a METÀ del PRIMO tempo e l'azione di contropiede è bellissima. Catturi la palla e la passi in ORIZZONTALE ad un tuo compagno che si invola lungo la LINEA LATERALE del campo. Corri verso la porta avversaria PARALLELAMENTE a lui che, arrivato al VERTICE dell'area, ti ripassa la palla al CENTRO e con un perfetto tiro a PARABOLA la infili all'INCROCIO dei pali. Im-

zato dalla scuola e poi andiamo a mangiarci una pizza. E cosa balli? Un valzer viennese in TRE QUARTI o ti scateni con la tua bella in un bel Rock'n Roll in QUATTRO QUARTI? È arrivata finalmente l'ora di andare a dormire, ma prima accendi la televisione e fai un po' di zapping, digitando numeri sul telecomando. Spegni e prima di addormentarti pensi alle vacanze estive che saranno dall'8 giugno al 12 settembre (concetto di INTERVALLO). Durante la notte, sogni di essere interrogato in matematica e nel sonno dai i numeri, ma questi non hanno niente a che vedere con la matematica. In ogni caso sei circondato. Non puoi sfuggire alla matematica... Tanto vale impararla.



parabile!!! A circa UN TERZO del SECONDO tempo, tracci con un compagno una fantastica TRIANGOLAZIONE e con un perfetto tiro a GIRO fulmini il portiere sul palo più lontano. Un TRIPLICE fischio finale dell'arbitro sancisce la fine della partita. Avete vinto DUE a ZERO. Di ritorno dalla partita ricordi di avere solo 10 Euro in tasca e vai allo sportello bancomat della tua banca per prelevare un po' di soldi. Sulla tessera c'è un numero, digiti il numero di codice pin e non ti ci vuole molto a capire che il numero che hai sulla tessera è ben più alto di quello che hai sul conto corrente. Fai due CALCOLI per capire quanti soldi ti serviranno per andare in vacanza con gli amici e decidi che è meglio chiedere un aumento di paghetta settimanale a tua nonna (concetto di VARIAZIONE DI QUANTITÀ). Hai un numero di casa, un numero di telefono, uno di codice fiscale, uno sulla tessera sanitaria, uno sulla carta d'identità ed un altro sulla patente. Ti rendi conto di quanti numeri ti porti in tasca? Sulla strada verso casa ti viene in mente quella montagna di esercizi di matematica da fare che ti ha assegnato quell'insopportabile insegnante e pensi: Ma chi se ne frega della matematica!! Stasera vado con Claudia al corso di ballo organizza-

Cari lettori, questo viaggio nella matematica servitrice delle arti e delle scienze termina qui. Non ho avuto la pretesa di scrivere un saggio e tantomeno di impartire lezioni di matematica. Mi rendo conto che i capitoli scritti sono come fette di Emmenthal piene di buchi ed avrei potuto scrivere anche di più; cosa che non ho fatto, sia per ragioni di spazio, sia perché l'ho ritenuto sufficiente a far comprendere il mio pensiero. Questo lavoro non può e non deve essere esente da critiche ed osservazioni che mi auguro arrivino; auspico anche che qualcuno magari scriva un articolo che possa costituire materiale per le prossime uscite del nostro giornale. Non mi sono azzardato ad affrontare tematiche quali la matematica nella Medicina, nella Biologia e nell'Economia, di cui conservo solo reminiscenze scolastiche di programmazione lineare e ricerca operativa. D'altra parte si può scrivere solo di ciò che si conosce.

Un caro saluto a tutti voi.

BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI

B. D'Amore, *Arte e matematica*, Edizioni Dedalo, Bari 2015

G. Filocamo, *La Matematica è un'opera d'arte*, Edizioni Gribaudò, Milano 2017

B. D'Amore, *Matematica – Stupore e Poesia*, Edizioni Giunti, Firenze 2009

A. Benjamin, *La magia della matematica*, Edizioni Codice, Torino 2016

C. Bartocci, *Racconti matematici*, Einaudi editore, Torino 2014

K. Ferguson, *La musica di Pitagora*, Bollati Boringhieri Editore, Torino 2013

V. Barone – G. Giorello, *La matematica della natura*, Il Mulino, Bologna 2016

V. Magrelli, *Le equazioni della poesia*, Repubblica, 26 gennaio 2010.
link.pearson.it/3E45073F

F. Morante, *Romanticismo*.
link.pearson.it/494237A9

M.T. Borgato, L. Pepe, *Leopardi e le scienze matematiche*. link.pearson.it/D726A20A

M.T. Borgato e L. Pepe, *Leopardi e le scienze matematiche*,
link.pearson.it/DC3016C8

S. Beccastrini e M. P. Nannicini, *Matematica e letteratura*, Edizioni Erickson, Trento 2012

P. Maroscia, *Matematica e poesia in Matematica e cultura* a cura di M. Emmer, Springer 2008

A. Battistini, *Letteratura e scienza*, Zanichelli editore, Bologna 1977

S. Rinaldi, *Laura and Petrarch: An Intriguing Case of Cyclical Love Dynamics*, in "SIAM J. Appl. Math.", 1998, vol. 58, pp. 1205-1221.

F. Peiretti, *La dinamica dell'amore, da Laura e Petrarca a Jules e Jim*,
link.pearson.it/323E77E4

G. Zanarini, *La poesia della conoscenza in Giordano Bruno*, link.pearson.it/AB37265E

G. Zanarini, *Giacomo Leopardi: L'illusione necessaria in Appassionato rigore*,
link.pearson.it/4C8F0B59

A. Reggi, *Leopardi e la matematica dei greci*, link.pearson.it/3B883BCF

B. D'Amore, *Più che 'l doppiar de li scacchi s'innilla*, Pitagora editrice, Bologna 2001.



La normalità che non deve più tornare



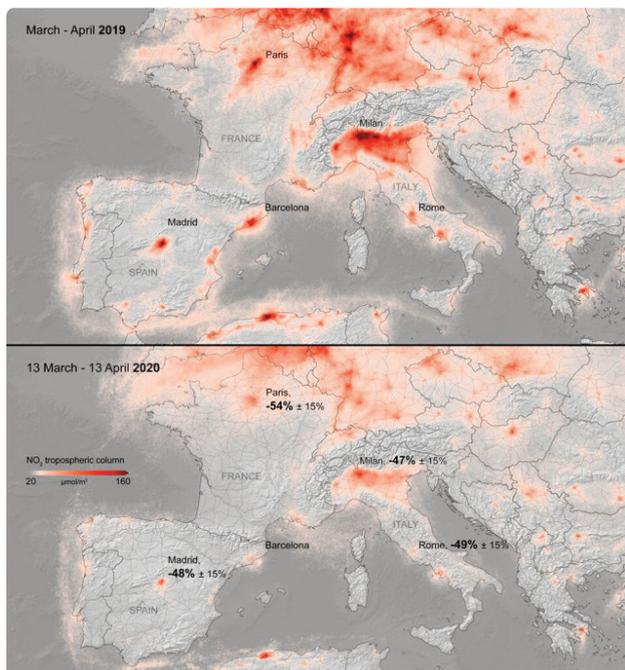
Alice Sartorato
3^aAGT

“QUESTO VIRUS FORSE VUOLE SOLO INVIARCI UN MESSAGGIO. FORSE VUOLE FARCI CAPIRE CHE ABBIAMO BISOGNO DI RALLENTARE E METTERE UN FRENO ALLE NOSTRE ESIGENZE.”

Da secoli l'uomo, per la natura, è stato una macchina da guerra. Ci siamo sempre comportati da egoisti, fregandocene del pianeta che da millenni ci ospita. L'unica cosa che per noi ha sempre contato davvero è il denaro e il desiderio di ottenerne sempre di più, senza dare importanza a ciò che ci circonda, distruggendo habitat, stermi-

è ridotto parecchio e abbiamo potuto assistere a fenomeni straordinari. Senza l'inquinamento marittimo, con tutte le imbarcazioni ferme, nei porti di tutta Italia sono tornati a sguazzare i delfini, era da molto che non si avvicinavano così tanto alle coste. Inoltre numerosi animali si sono addentrati nelle città, come anatre e cigni che passeggiavano

e sfruttandone al massimo ogni minima risorsa, portandola sull'orlo della distruzione. Questo virus, questo maledetto virus tanto odiato da noi per tutto quello che ci ha portato via, forse vuole solo inviarci un messaggio. Forse vuole farci capire che abbiamo bisogno di rallentare e mettere un freno alle nostre esigenze. Abbiamo sempre distrutto ciò che è essenziale per la nostra sopravvivenza e la nostra salute; solo per dare vita a qualcosa di superfluo che serve per renderci la vita più comoda. Ma questa comodità ne vale davvero la pena? Ora guardatevi intorno. Com'è il cielo? Non ci sono aerei ed è più limpido rispetto a prima. L'aria poco inquinata è davvero molto piacevole da sentire dentro le proprie narici. Questo non dovrebbe essere un input per iniziare a rallentarci? Basta distruggere foreste, basta produrre plastica e basta costruire fabbriche ovunque. La nostra casa sta soffrendo e sta urlando di fermarci, di essere meno egoisti. Quando tutto tornerà normale, ciò che prima era fermo ricomincerà a muoversi e sarà questione di poco prima che l'inquinamento e le opere di distruzione tornino come prima. Ma lo vogliamo davvero? Rivogliamo davvero quella "normalità" o forse abbiamo finalmente capito che è davvero arrivata l'ora di fermarsi? Questo solo il tempo lo dirà; ma dobbiamo agire in fretta, prima che sia troppo tardi e si arrivi a un punto di non ritorno che, ormai, non è più così distante.



Nella foto: le rilevazioni del satellite mostrano un tracollo dell'inquinamento anche in Italia per il Lockdown.

nando intere specie e costruendo migliaia di marchingegni a emissione incontrollata di gas tossici. Ora però, per un breve periodo, ci siamo fermati totalmente. Nelle strade del nostro Paese, così come in quelle di molti altri, ha regnato il totale silenzio. L'inquinamento, soprattutto qui in Italia e in Cina, si

liberamente e in tutta tranquillità per il centro di Treviso con i propri piccoli. Per non parlare poi della limpidezza delle acque della laguna veneziana, prima erano color catrame, adesso sono quasi blu. E' incredibile come noi esseri umani siamo riusciti a far mutare la Terra nel corso degli anni, cercando di trasformarla

Questo testo è nato per partecipare a un progetto "Non ti ho detto mai" che ha come scopo la raccolta fondi per l'emergenza in atto. Ho deciso di condividerlo sperando che i miei coetanei possano ritrovarsi. Il titolo è: "Solitudine forzata"

Solitudine forzata



Justin Manfrenuzzi
5^aAVE

La solitudine è sempre stata la mia piscina preferita. Una piscina speciale. Una piscina in cui lo specchio dell'acqua riflette di me solo la mia debole corazza. Mi sono immerso ogni giorno in essa, cercando di superare l'umiliazione di vedermi vulnerabile, e a lungo sono stato cullato dalle turbolente correnti che caratterizzano le sue profondità.

Ora però siamo tutti rinchiusi e io ho solo la mia piscina, che ormai non mi dà pace e mi culla fino alla nausea. Posso farmi crescere barba e capelli, ma lei continua a riconoscermi e a chiamarmi: "Vieni da me, guarda come sei... Immergiti e vieni qua sotto dove non ti serve esser forte, dove puoi passivamente farti cullare" E vorrei piangere, ma il mio riflesso mi segue e vederlo in lacrime mi spezza il cuore.

Ora sento che forse ho sbagliato.

Sento che ho sbagliato ad affrontare da solo il mio riflesso.

Che ho sbagliato quando ho creduto che star lì sotto mi avrebbe aiutato.

Ho sbagliato.

E adesso, circondato da questo distanziamento, non posso fare altro che guardarmi e tacere.

E penso che tu sei lontano, che tu sei lontana, forse nemmeno ti conosco.

E penso che se ti fossi specchiata, se ti fossi specchiato, insieme a me avresti saputo farmi vedere la forza nelle mie debolezze e io avrei fatto lo stesso con te.

Ma tu sei distante, forse nemmeno ti conosco, e non possiamo avvicinarci, tantomeno conoscerci.

Ma quando succederà io ti dirò quel che non ti ho detto mai e tu farai lo stesso.



Tra disagi e incomprensioni: che cosa ha comportato il covid-19?



Articolo di Lara

Un piccolo spazio per pensare e una finestra che si chiude, ed è così che, confinati dentro ad una stanza, siamo costretti a riflettere su quello che siamo stati: i nostri vizi, le passioni, l'amore.

Abbandoniamo tutto per restare da soli con noi stessi, raccogliamo quello che rimane, cercando poi di capire quello che abbiamo realmente.

L'isolamento ci ha portato a soffermarci sul presente facendoci arrabbiare, essere scontenti, mentre ci chiediamo per quanto ancora riusciremo a resistere, siamo davvero sicuri di aver imparato ad apprezzarci?

Oggi vi parlo di come il corona virus ha infierito sulle nostre vite, facendoci percorrere una via incerta che ci ha reso instabili, divertendosi a interrompere bruscamente il nostro equilibrio.



SCUOLA

Per iniziare al meglio tratterei un tema che accomuna tutti noi studenti, ovvero la didattica a distanza, se da un lato essa è stata in grado di salvare alcuni di noi dall'apocalisse di un'imminente bocciatura, dall'altro è riuscita a mostrarci i disagi di dover studiare a casa; i quali comprendono facilità di distrazione, possibilità di rumori che rendono difficoltoso l'ascolto, connessione scarsa con internet non funzionante e talvolta anche i genitori, che non vedono il nostro nuovo modo di imparare come un vero apprendimento.

Tuttavia, fino ad ora ho sempre parlato di noi studenti; fermiamoci un attimo e pensiamo agli insegnanti. Lo so! Pensavate mi fossi dimen-

ticata di voi!

Non preoccupatevi, questo articolo è fatto apposta per non tralasciare nessuno.

I professori sono costretti a parlare di fronte ad uno schermo nero per quasi tutta la mattina, senza contare poi il loro dover fare i conti con i furbetti che si permettono il lusso di saltare le lezioni e di aggirarsi per le stanze.

RINUNCE

Esattamente così, se c'è una cosa con cui più di uno di noi ha dovuto fare i conti sono proprio le rinunce.

Citando una di queste, farei riferimento allo sport, una delle metodiche più utilizzate per aiutarci a dissolvere la collera e farci sentire più sereni.

Probabilmente c'è anche chi non ne ha fatto a meno; ma sicuramente (per chi ha continuato), ha sentito la differenza tra il lavorare da soli e in gruppo.

ABITUDINI RIPROVEVOLI

Cari vizi! Datevi una calmata, ci siete anche voi in questa lista!

Ci sono davvero non pochi comportamenti malsani che potrebbero rientrare in questa categoria, ma indovinate un po', sono troppo pigra per andare a complicarmi la vita, per questo motivo citerò una delle più semplici e contorte rappresentazioni di avvelenamento. Le sigarette.

Esclusi quelli i cui genitori sanno dello scomodo segreto,

mi rivolgo ai restanti: vi va di raccontarci la fatica che fate per riuscire a non farvi scoprire?

Potrei andare avanti all'infinito ad elencarvi tutte le piccole cose che la pandemia ha comportato, tuttavia, non è il mio scopo.

Volevo soltanto dirvi che a volte le cose ci sfuggono di mano e non sempre possiamo fare qualcosa, siamo costretti ad adattarci anche se non ci fa piacere, ma non sempre è negativo. Seppur difficile, vedere la situazione da più prospettive è importante, non tutto il male viene per nuocere.

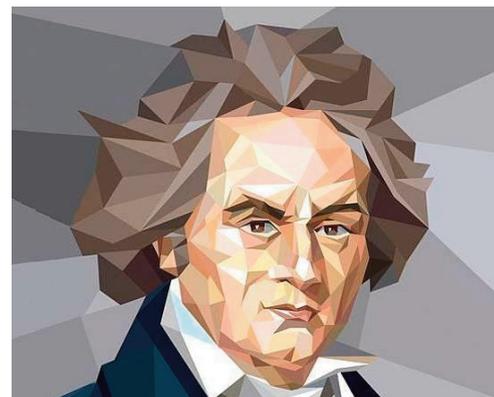
Noi siamo soltanto un trattino, nessuno si ricorderà mai di quello che siamo stati, ciò che fa davvero la differenza è come decidiamo di viverlo.





Terribile e geniale Semplicemente Beethoven

A 39 ANNI TRA BEETHOVEN E IL MONDO SI ALZA IL MURO DEL SILENZIO. COMPONE LA NONA SINFONIA TRA IL GIUGNO 1823 ED IL FEBBRAIO 1824 QUANDO È GIÀ COMPLETAMENTE PRIVO DELL'UDITO.



Prof.ssa Iole Codamo

Un'infanzia difficile, succube del padre ubriaco e violento, un talento precoce, gli amori disperati, la delusione dell'unico affetto: il nipote Karl. Tormentato, straordinariamente creativo, capace di trasformare la musica traghettandola verso la modernità, incapace di accettare regole e comportamenti sociali. Estremamente sensibile ma anche disperato e sofferente: ha solo 26 anni quando viene colpito da otosclerosi, una malattia dei nervi acustici che lo porterà velocemente alla sordità.

Dapprima Ludwig van Beethoven non riesce completamente a sentire ciò che sta componendo. Ma continua a creare, a produrre, a scrivere. La sua musica comincia a diventare immateriale poiché arriva sempre più dal profondo. Ora le note prendono forma e danzano nella sua mente .. senza far rumore.

Sono note che travolgono, che scuotono, che colpiscono, che ci sbattono in faccia la sua sofferenza, il suo supplizio interiore: quel destino beffardo che sta per minare completamente la sua vita.

Tormento e splendore: in una lettera del 16 Novembre 1801 confida all'amico Wegeler: "Potessi liberarmi del mio male! Ma voglio afferrare il destino alla gola! Non riuscirà di certo a piegarci totalmente!"

A 39 anni tra Beethoven e il mondo si alza il muro del silenzio. Compone la Nona Sinfonia tra il giugno 1823 ed il febbraio 1824 quando è già completamente privo dell'udito.

Ancora una volta confessa al suo caro amico Wegeler di avere capito perché Dio ha voluto renderlo sordo poco a poco: perché potesse isolarsi dal mondo e concentrarsi sempre di più nella sua musica.

Riesce a trovare dunque una risposta a questo profondo dramma interiore. Non è una punizione per lui, ma un dono: un vero compositore infatti sa ascoltare la melodia dall'interno, da dentro di sé. Si fonde, si plasma, si forgia, si mescola con essa come in un vortice incorporato.

Ora con la sua splendida Nona Sinfonia, Beethoven non sta solo realizzando un pezzo geniale; sta affrontando una cruenta battaglia che solo lui conosce e può combattere: riscrivere il destino crudele della sordità, trasformare il dolore in bellezza, convertire la morte in vita nuova. E proprio così si salva.

Si aggrappa con tutto se stesso al suo adorato pianoforte e riesce a mettere in musica la sua ferita più profonda, trasformandola in un Inno alla Gioia.

I Santi... in cantina!

Testo interessante, che ci accompagnerà anche nei prossimi numeri è "I Santi in cantina", un simpatico libro frutto del talento e del lavoro di ricerca di un ex insegnante della nostra scuola, Carmelo Patti. Riporto di seguito la "scintilla" (rintracciabile nella presentazione a cura dell'autore) che è stata all'origine del succitato libro, oltre alla prima interessante citazione che da esso traiamo.

Prof. Gianluigi Modolo

PRESENTAZIONE

Le cose alle volte, nascono veramente per caso!

Una mattina stavo seduto in ambulatorio in attesa che il mio medico si liberasse da una interminabile visita con una sua anziana paziente, quando, da una rivista pseudo medica, una delle tante, sempre uguali, che troviamo sui tavolini degli ambulatori, scorgo un articolo dal titolo: "Santi patroni degli ammalati". E leggo:

- San Egidio, contro l'epilessia,
- San Biagio, contro il mal di gola,
- Santa Lucia, contro le affezioni della vista,
- Santa Veronica, contro le emorragie,
- e... molti altri.

La lettura mi incuriosisce anche per il numero dei personaggi che vi sono elencati, più di cinquanta.

Data la mia professione di insegnante di discipline agrarie e la mia passione per tutto ciò che riguarda l'enologia, mi chiedo: esisteranno anche i Santi protettori dell'uva e del vino? Saranno anch'essi così numerosi?

LA PROCESSIONE DELLE BOTTIGLIE (IN ONORE DI SAN MARCELLINO)

Si mantiene ancora viva e graziosa, nel paese di Bourbon in Provenza (alle bocche del Rodano), una costumanza curiosa che non ha perduto il suo simpatico simbolismo.

Tutti gli anni, il giorno di San Marcellino (1 giugno) si fa la processione delle bottiglie a favore del santo. Verso le sette di sera, le campane suonano festosamente. Gli uomini si riuniscono e in un vero corteo, si dirigono verso la cappella dedicata al Santo, ognuno portando una bottiglia del suo vino migliore.

Il curato, dopo la Messa, benedice questi preziosi vini e tutti i convenuti bevono un sorso di quella bottiglia, mentre il prete intona i salmi.

Terminata la cerimonia, il corteo ritorna in paese e poi ciascuno rientra in casa, riponendo la benedetta bottiglia che più non si aprirà se non quando qualcuno della famiglia sarà assalito dalla febbre, dal mal di stomaco o da altri mali, convinti delle proprietà taumaturgiche acquisite da quel vino benedetto.



Pağina a cura del
prof. Giuseppe Gallato



Bando Eccellenze 2019 - Sezione Cultura/Arte/Scienze

Una targa al talento poetico dello studente Federico Tomasi



“Per il talento dimostrato con la sua pregevole e intimistica produzione poetica già premiata dalla critica letteraria in ambito internazionale, Europeo e Nazionale”. Con questa motivazione la giuria del “Bando Eccellenze 2019” del comune di Tarzo - con in testa il sindaco Vincenzo Sacchet - ha voluto premiare con una targa al merito Federico Tomasi, studente della 3BPT dell’Istituto Cerletti.

Presenti alla cerimonia di premiazione anche i professori Giuseppe Gallato, Marzio Dal Tio, Domenico Di Palo, Antonella Dal Borgo, Luigi Paolin, Camilla Delfino e Vito Trovò *(nella foto insieme all’alunno Federico Tomasi e la madre Nathalie Dalle Crode).*

Di seguito la poesia letta in occasione dell’evento

CON IMMENSA GRATITUDINE

Occhi come specchi rotti
che scrutavano solo silenzi distanti.
Non avete proferito parole per giudicarmi
solo aperto le porte delle vostre anime risplendenti
in cui mi perdo tutt’ora come un sogno
riscrivendo insieme un altro tempo
con inchiostro tempo nel mio palmo

Ai concorsi indetti dal Circolo Arci di Renzino

Altri riconoscimenti in Toscana a Foiano della Chiana per il poeta e narratore Marzio Dal Tio



Il Prof. Marzio Dal Tio riceve i seguenti premi ai concorsi letterari indetti dal Circolo Arci di Renzino col patrocinio del Comune di Foiano della Chiana (AR):

XXV Concorso Nazionale di poesia “L’Amore”.

Segnalazione di merito della Giuria per l’argomento trattato con la poesia “Migranti”.

XXIII Concorso Nazionale di Narrativa per l’Infanzia:

Primo premio per la Sezione Racconti per Ragazzi 7 – 10 anni con il racconto “Lo Stelliere”.

Primo premio per la Sezione Racconti per Ragazzi 11 – 14 anni con il racconto “Il marciapiè (la panchina del cedro)”.

Al concorso “Emozioni e letteratura in versi”

Terzo posto per la prof.ssa Annamaria Citino con la poesia dedicata alla vicepresidente dell’Istituto “Cerletti”

MARINA

Veloce è il tempo
senza sosta
non conto più gli anni.
Ma tu deliziosa creatura
di questo universo
che si trasforma,
non cedi agli inganni
della materia.
Tu incedi nello spazio
come una bella pantera
occhi profondi e veri
lava che scorre e brucia
tu che il tuo delizioso sorriso.
doni a noi anime elette.
Non dimentico
Marina la prima volta
che ti ho vista
nella piccola scuola
di Colle Umberto
immersa tra distese
di vigneti trevigiani
eravamo delle prof
ancora acerbe
mi sono specchiata in Te.
Ho sentito tutta quella bellezza
della terra di Sikania
scorrere dentro le vene.
dentro il cuore unico
solo motore
di questa nostra fugace Vita.



Un altro premio per la professoressa Annamaria Citino giunge questa volta da Napoli, dove nel corso della cerimonia di premiazione del concorso letterario “Emozioni e letteratura in versi” riceve il terzo posto per la poesia dedicata alla vicepresidente dell’Istituto Cerletti. “Questa poesia è stata dedicata alla Vicaria e collega... amica Marina Di Fatta - ha detto la Citino -, conosciuta nel 1999 a Colle Umberto - Scuola Agraria allora sede I.P.A.A. “Corazzin”.



SI È SVOLTO NELLA MATTINATA DEL 28 GENNAIO, ALL'AUDITORIUM TONIOLO, CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO DELLA CITTÀ DI CONEGLIANO

“Stupefatto. Avevo 14 anni, la droga molti più di me”

In scena la drammaturgia di una storia vera e un'esperienza dolorosa diventa informazione, prevenzione, commozione

Prof.ssa Tiziana Tonon
Addetto alla comunicazione

In scena la drammaturgia di una storia vera e un'esperienza dolorosa diventa informazione, prevenzione, commozione.

Si è svolto nella mattinata del 28 gennaio, all'Auditorium Toniolo, con il patrocinio e il contributo della Città di Conegliano, lo spettacolo: “*Stupefatto. Avevo 14 anni, la droga molti più di me*”. La rappresentazione - cui hanno partecipato gli studenti degli Istituti Superiori Cerletti, Da Collo e Galilei - rientra in un progetto del Miur, nell'ambito del teatro civile.

Sulla scia del riconosciuto valore dello spettacolo, i docenti Maria Rita Fidilio (responsabile del progetto “Educazione alla legalità e al benessere” per la Scuola Enologica), Lucilla Rosolen e Leopoldo Pincin (coordinatori dell'evento per il Da Collo e per il Galilei) hanno condiviso questa proposta formativa, in risposta alle circostanze negative che i ragazzi possono incontrare nel loro cammino adolescenziale.

Richiamando i codici del teatro civile, *Stupefatto* esplica il dramma della droga. La storia di Enrico Comi - entrato in scena proprio al termine della rappresentazione - richiama in forma narrativa quella di molti ragazzi, accomunati da un pensiero condiviso: “*Smetto quando voglio*”, “*Lo faccio solo per provare*”. Per scardinare queste errate convinzioni le tre scuole hanno aderito all'iniziativa con la fina-

lità di incoraggiare i giovani al pensiero critico e alla riflessione, abbracciando l'idea del teatro come valido strumento di comunicazione.

“Il teatro è il luogo della riflessione emotiva in cui ognuno di noi può rispecchiarsi in senso positivo, ma può anche cogliere l'infondatezza delle proprie convinzioni - ha dichiarato Ma-

merose repliche di *Stupefatto*, con la voce narrante di Fabrizio De Giovanni, allievo di Dario Fo. Lo stesso attore riconosce nel teatro un ambiente concreto, ricco di stimoli ed emozioni, in particolare quando lo spettacolo fa riferimento a un racconto autobiografico, nonostante lo scenario proposto riconduca ad un'altra generazione.

Nella foto:
l'attore Fabrizio De Giovanni (a sinistra) con Enrico Comi, all'auditorium Toniolo di Conegliano.



riagrazia Morgan, dirigente scolastico del Cerletti, rivolgendosi ai ragazzi presenti in sala - Questo spettacolo vi permetterà di concepire, attraverso il racconto di una storia vera, quali possano essere le conseguenze di un'informazione poco corretta. Ricordo l'emozione che suscitò in me la lettura del libro: «Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino». Anche in quel caso si faceva riferimento a una storia vera, a un racconto autobiografico, degno di essere rivisitato e approfondito”.

Itineraria Teatro - la compagnia che ha ricevuto l'encomio del Presidente della Repubblica (2013) e il Premio Franco Enriquez (2016) - ha all'attivo nu-

Quali possono essere i punti d'incontro, o le diversità, tra una storia degli anni Ottanta - la cui memoria si ricomponne magistralmente nello scorrere del suo racconto - e le circostanze che possono essere visute dai giovani d'oggi?

Il fatto che si tratti della rievocazione di una storia risalente agli anni Ottanta viene percepito solamente da noi adulti. I ragazzi non colgono questo aspetto, in quanto i meccanismi sono sempre gli stessi: la dipendenza, la bugia, i soldi da procurarsi. La forza di questo spettacolo è che abbiamo a disposizione l'esperienza di un adolescente che racconta le sue paure, che vuole provare l'im-

possibile. Nel teatro i giovani ritrovano se stessi e i loro momenti interiori.

Da oltre vent'anni lei porta sul palcoscenico una “pagina” di legalità, basandosi su esperienze concrete, vissute. Come è cambiato il ruolo del teatro civile, dalle sue prime esperienze alla comunicazione teatrale contemporanea?

Il nostro percorso è iniziato con l'idea di mettere in scena, venticinque anni fa, le testimonianze di Liliana Segre, Nedo Fiano e Goti Bauer con lo spettacolo “Voci dalla Shoah”. Loro ci hanno passato il testimone e, in questo modo, siamo nati come “Itineraria Teatro”. Quando abbiamo compiuto i vent'anni di repliche erano presenti in sala, per ascoltarci mentre raccontavamo la loro storia. Un'emozione straordinaria. Per noi una grande forza. Inizialmente il nostro modo di affrontare il teatro civile verteva proprio su base storica, richiamando in scena anche la Resistenza, la Costituzione, i diritti per l'infanzia. Negli ultimi anni, invece, ci siamo concentrati sui problemi quotidiani: la droga, l'acqua e, in particolare, il gioco d'azzardo, definito “l'eroina del terzo millennio”. Una piaga enorme, una dipendenza mentale e comportamentale.

Un ricordo del suo mentore, Dario Fo.

Il mio grande Maestro. E' un'emozione parlarne. Lui e Franca (ndr, Franca Rame) hanno insegnato, a me e a Maria Chiara Di Marco (direttore artistico di Itineraria), ad avere un profondo rispetto per il pubblico. La loro era una battaglia continua, affinché lo spettacolo non fosse semplice esibizione, ma il risultato di un teatro che coinvolge e comunica emozioni. Abbiamo mantenuto una loro convinzione: il voler essere utili alle persone, in particolare ai giovani, favorendo in essi meditazioni e riflessioni che, un domani, potrebbero essere rievocate, distogliendoli da eventuali azioni negative.



IL CONVEGNO SI È SVOLTO NELLA MATTINATA DEL 21 FEBBRAIO E ORGANIZZATO DALL'ISS CERLETTI NELL'AMBITO DEL PROGETTO "EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E AL BENESSERE"

"ICQRF e le Frodi Alimentari: uno sguardo in Italia e nel mondo"

Prof.ssa **Tiziana Tonon**
Addetto alla comunicazione

Foto di **Diego Cattai** 5CT

Le frodi nel settore agroalimentare e le modalità di controllo rivisitate nel dettaglio sono state il filo conduttore del Convegno *ICQRF e le Frodi Alimentari: uno sguardo in Italia e nel mondo*, svoltosi nella mattinata del 21 febbraio e organizzato dal-

blema.»

Alla genuinità dei prodotti e, in particolare, alle frodi alimentari ha fatto ampio riferimento il relatore principale dell'incontro, Oreste Gerini, direttore generale del dipartimento ICQRF. «Le nostre competenze includono i controlli ufficiali sulla qualità e sull'identità dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione agricola - ha dichiarato Gerini nella sua relazione - ma anche la vigilanza sugli organismi di controllo che operano nell'ambito delle produzioni di

Negli ultimi anni sono state messe in atto diverse operazioni di controllo al fine di bloccare i prodotti contraffatti (*Vino Varietas-2016*, coordinata dalla procura della Repubblica di Roma in sinergia con ICQRF; *Dulcis in fundo-2018*; *Global wine-2019*; *Dioniso-2020*).

L'eccellenza del patrimonio enogastronomico italiano, attualmente, è protetta da azioni mirate che investono sulla ricerca. «Fondamentale è l'attività analitica che riguarda le frodi scoperte attraverso l'indagine - ha precisato Francesca Barocco, esperto chimico in carico all'ispettorato - Nel laboratorio centrale di Roma si effettuano le analisi di seconda istanza e si fanno i piani di lavoro per gli altri laboratori ICQRF (Conegliano/Susegana, Modena, Perugia, Salerno, Catania). La promozione delle attività di studio e ricerca nel settore per la rilevazione frodi si concentra anche sull'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura.»



Nella foto: il relatore Oreste Gerini interviene nel corso del convegno.

nostre eccellenze italiane (DOP e IGP) molto presenti nei siti web. In Italia, pur essendoci una crescita meno esponenziale rispetto agli altri Paesi, c'è stato nel 2019 un forte incremento. Nel settore agroalimentare la crescita supera il 27%. Un mercato che va assolutamente regolamentato. Per tale motivo abbiamo istituito rapporti di collaborazione con le più importanti piattaforme mondiali dell'e-commerce (alibaba, ebay, amazon) e abbiamo aderito, nel 2015, ad un sistema di scambio di informazioni tra gli Stati membri dell'Unione: Food Fraud Network europeo.»

Ha destato curiosità tra gli studenti la singolare denominazione di alcuni prodotti modificati, distribuiti come Made in Italy: Pro-



Nella foto: da sinistra, Maria Grazia Saporito, Oreste Gerini, Francesca Barocco.

l'ISS Cerletti nell'ambito del progetto "Educazione alla legalità e al benessere".

Nella fase introduttiva il dirigente scolastico della Scuola Enologica, Mariagrazia Morgan, ha invitato i ragazzi a cogliere le informazioni fornite dagli esperti: «Le abilità dell'istituto ICQRF (Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) sono notevoli e indispensabili. Siamo diventati famosi nel mondo per la qualità dei nostri prodotti riconosciuti e apprezzati nel settore agroalimentare. E' opportuno, pertanto, garantire la sicurezza delle loro proprietà, reprimendo le frodi con il supporto di norme funzionali alla soluzione del pro-

Il Dirigente Scolastico Mariagrazia Morgan:

«Le abilità dell'istituto ICQRF sono notevoli e indispensabili. Siamo diventati famosi nel mondo per la qualità dei nostri prodotti riconosciuti e apprezzati nel settore agroalimentare. E' opportuno, pertanto, garantire la sicurezza delle loro proprietà, reprimendo le frodi con il supporto di norme funzionali alla soluzione del problema.»

qualità regolamentata e l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, in risposta alle frodi alimentari. In un certo senso possiamo dire che noi siamo i "figli del metanolo", dal momento che l'ufficio repressione-frodi fu creato in conseguenza all'adulterazione del vino da tavola, negli anni Ottanta.»

Gli illeciti principali riguardano vino, olio, cereali e derivati.

Nel piano dei controlli il tema di maggior interesse e di assoluta attualità è, comunque, il mondo del web. Negli ultimi anni il mercato online si è pienamente consolidato anche per i prodotti alimentari con l'insistente promozione del Made in Italy. «Il nostro obiettivo - ha dichiarato Maria Grazia Saporito, tecnico agronomo (ICQRF / Unità ex officio) - consiste nel proteggere le

secco Rosé di Valdobbiadene (particolarmente richiesto nei Paesi dell'Est), *Parmesan* (prodotto in Argentina), *Pecorino Romano Cheese* (prodotto in Thailandia), *Rhosecco Sparkling White Wine* (dell'isola di Rodi con un mercato molto fiorente in Gran Bretagna), *Prosecco Juve* (la cui provenienza è ancora in corso di indagine da parte del Mi-paaf).



LO SPORT IN ITALIA NON È SOLO CALCIO, QUESTO L'HANNO DIMOSTRATO GRANDI CAMPIONI CHE NEL CORSO DEGLI ANNI CI HANNO RESI ORGOGLIOSI DI ESSERE ITALIANI

Lo sport: tra passione e difficoltà



Articolo di **Luca Paladin**
4^oAPT

“Cogliamo le nostre paure come un’occasione per prenderci del tempo per riflettere su noi stessi e riuscire a migliorarci sempre più in ciò che siamo!”

Lo sport in Italia non è solo calcio, questo l’hanno dimostrato grandi campioni che nel corso degli anni ci hanno resi orgogliosi di essere italiani.

Con le loro imprese sportive ci hanno fatto vivere delle emozioni uniche ed indimenticabili, facendoci sentire una volta per tutte figli di uno stesso Paese. È proprio ripercorrendo le loro esperienze, in particolar modo in questo difficile momento, che possiamo risentirci forti e uniti per un bene comune. Quello che caratterizza questi grandi campioni è sicuramente la loro capacità di farci percepire come facili le cose più complesse, mostrandoci a noi quasi come dei supereroi.

Una cosa però a cui non pensiamo spesso è che anche loro possono avere dei momenti di difficoltà, in quanto esseri umani. Con delle paure, magari insite in loro prima di una gara, o delle insicurezze, dovute in molti casi al rischio che affrontano nel fare ciò che gli piace e per cui sono nati, o ancora peggio, ricadere nel dubbio di non soddisfare le aspettative di noi spettatori sempre pronti a trovare in loro anche un minimo difetto, molto probabilmente per non farci pesare troppo la loro bravura.

Testimone di questo è Federica Pellegrini, nome noto dello sport a livello mondiale. La nuotatrice fu negativamente influenzata da un problema respiratorio vissuto in vasca durante i mondiali del 2008. Da lì cambiò tutto e iniziò un periodo duro per la sua carriera agonistica.

Il problema non fu soprattutto fisico (quello infatti si risolse in breve tempo), ma legato al

LA NUOTATRICE FEDERICA PELLEGRINI FU NEGATIVAMENTE INFLUENZATA DA UN PROBLEMA RESPIRATORIO VISSUTO IN VASCA DURANTE I MONDIALI DEL 2008. DA LÌ CAMBIÒ TUTTO E INIZIÒ UN PERIODO DURO PER LA SUA CARRIERA AGONISTICA. MA GRAZIE A TANTO CORAGGIO E DETERMINAZIONE È RIUSCITA A RAGGIUNGERE I SUOI OBIETTIVI.



trauma psicologico: la paura di poter rivivere quei brutti momenti e che tutto potesse riaccadere. È una sensazione paragonabile ad una bastonata che ti fa tornare con i piedi per terra, in quei momenti della vita dove ti sembra di essere tra le stelle. È proprio questa la paura più grande, vedersi togliere da un momento all’altro la cosa a cui tenevi maggiormente, per colpa della tua ansia, della tua paura, che agli occhi degli altri può sembrare infondata, ma che per te è come un costante e brutto incubo.

Nel caso di Federica, nonostante il suo amore per il nuoto, non appena arrivava ai piedi della vasca si sentiva soffocare, mancare l’aria. Presa dal panico scappava, correva via dove poteva sentirsi più al sicuro. Questa situazione di ansia durò per alcuni mesi, amplificata dalla paura di non essere pronta per i Mondiali di Roma 2009, dove nella categoria dei 400 stile puntava al successo. La soluzione di Federica, aiutata dal suo mental-

coach, è stata quella di affrontare le sue ansie; mettendosi faccia a faccia con le sue paure.

In un primo periodo, per colpa della sua mente non riusciva a terminare la batteria; ma poi, giorno dopo giorno, è riuscita a completare i 400 metri convincendosi del fatto che la paura era solo una questione di testa e che in realtà stava bene.

Il percorso non è stato per nulla facile, ma questo le ha permesso, anche grazie a tanto coraggio e determinazione, di raggiungere ben preparata quella partita, principalmente contro sé stessa, vincendo l’oro e stabilendo un nuovo record mondiale.

La soddisfazione per l’atleta è stata grandissima.

Dopo gli sforzi fatti, il suo approccio con l’ansia cambiò decisamente. Certo è che il problema non era svanito del tutto, ma sicuramente la sua abilità nel controllarlo e nel non assecondare la paura era sicuramente migliorata.

Il messaggio che ci vuole trasmettere questa grande nuota-

trice è che questo tipo di problema può capitare a chiunque. Proprio per questo non bisogna vergognarsi di parlarne con gli altri, anche se non è semplice.

L’unico modo infatti per superarlo è farsi aiutare dalle persone che ci stanno accanto. Perché cercando di superare questo ostacolo in maniera autonoma, non riusciremo a trovare giovamento, ma solamente uno sconforto sempre più grande.

Penso infine che questi problemi (che possono caratterizzare tutti noi), non siano altro che un’occasione di crescita personale, sotto vari punti di vista. Forse, nel caso di Federica, proprio la voglia e la determinazione che l’hanno vista battersi contro le sue insidie, le hanno anche permesso di avere la giusta forza per affrontare la gara e di conseguenza poterla vincere.

Cogliamo dunque le nostre paure come un’occasione per prenderci del tempo per riflettere su noi stessi e riuscire a migliorarci sempre più in ciò che siamo!



La forza e i sogni di un ciclista

Intervista ad Alessandro Pinnarello



Intervista di
Anita Fuiani
3^aBPT

NEL 2019 HA VINTO 8 CORSE, DI CUI UNA ALL'ESTERO, E MOLTI PIAZZAMENTI; SEMPRE NEL 2019, HA PARTECIPATO A TUTTE LE RAPPRESENTATIVE IN MAGLIA VENETA

Quando hai iniziato a muovere i primi passi nel mondo del ciclismo?

Ho iniziato in terza elementare, nella categoria giovanissimi (G3)

Con che società ti alleni?

Mi sono allenato con diverse società e da quest'anno corro con il Borgo Molino Rinascita Ormelle, siamo 16 juniores.

Quali sono stati, finora, il momento più bello e quello più brutto della tua carriera?

Beh, il momento più brutto è stato l'aver perso un allenatore molto importante per me; mentre il momento più bello si è concretizzato quando sono stato scelto per rappresentare la regione Veneto nella gara a tappe in Russia, a Orel, la scorsa estate 2019.

Quali sono, secondo te, i tuoi punti di forza e gli aspetti su cui invece credi di poter migliorare?

Beh, punto di forza è sicuramente la mia determinazione verso certi obiettivi; alcuni aspetti su cui migliorare invece riguardano principalmente il livello fisico.

Hai un modello a cui ti ispiri?

Sì, il modello o idolo, come si vuole

una all'estero, e molti piazzamenti; sempre nel 2019, ho partecipato a tutte le rappresentative in maglia Veneta. Le vittorie a cui sono più affe-



Nella foto: l'atleta Alessandro Pinnarello

L'ALUNNO DELLA 3^aAPT

DA QUEST'ANNO CORRE CON IL "BORGO MOLINO RINASCITA ORMELLE", SOCIETÀ SPORTIVA CHE CONTA 16 JUNIORES

rante le gare e chi ti supporta?

Le emozioni / sensazioni sono varie, ma in gara do sempre il 100% concentrandomi al massimo. Il supporto, che a parer mio è fondamentale, ce l'ho in primis dai miei allenatori Christian e Carlo, dagli accompagnatori e anche dai miei genitori.

Quali progetti o sogni hai per il futuro?

Beh, il mio sogno nel cassetto è quello di arrivare a correre tra i professionisti; come progetti per il futuro ho quelli di disputare due buone stagioni alla Borgo Molino, per poi passare tra gli under 23 e infine tra i professionisti.

Hai mai pensato alle olimpiadi?

Sinceramente no, perché guardo molto al presente e non mi sono mai immaginato di gareggiare per una competizione così importante come le olimpiadi, anche perché il mio obiettivo è quello di arrivare tra i professionisti, ma "never say never" come si suol dire; ho pensato spesso però di entrare in nazionale per gareggiare. Sono comunque consapevole che per raggiungere certi livelli bisogna avere molta costanza, voglia di impegnarsi al massimo e lavorare molto duramente!

SONO CONSAPEVOLE CHE PER RAGGIUNGERE CERTI LIVELLI BISOGNA AVERE MOLTA COSTANZA, VOGLIA DI IMPEGNARSI AL MASSIMO E LAVORARE MOLTO DURAMENTE!

chiamarlo, è Chris Froome, corridore inglese di cui ammiro molto caratteristiche e abilità.

Quali risultati hai ottenuto?

Ho ottenuto parecchi risultati e vittorie: nel 2019 ho vinto 8 corse, di cui

zionato sono la gara in linea Scandolara-Pianezze, la gara a tappe 3 giorni di Comano, la succitata vittoria in Russia e soprattutto la gara a Povegliano.

Quali sono le tue sensazioni du-



Tutti al Cinema!



Chiara Bortot
3^aAGT

Le Mans '66 La grande sfida

Anno 2019



“C'è un momento, a 7000 giri al minuto in cui tutto svanisce. La macchina diventa senza peso. Scompare. Tutto ciò che rimane, un corpo che si muove attraverso lo spazio, e il tempo. A 7000 giri al minuto, è lì che lo trovi. Ecco dove ti aspetta.” (Ken Miles). Forse l'ostinatezza di Henry Ford, o per meglio dire Henry Ford secondo. Forse la caparbieta, la tenacia, di un designer di macchine. Forse la passione di un pilota. Ma la 24 ore di Le Mans non è mica una passeggiata. Nel 1966 la Ford, sul punto di chiudere per sempre, si dà una scossa, non vuole più farsi mettere i piedi in testa dalla Ferrari, che di edizioni di Le Mans – e non solo – ne ha vinte tante. Ingaggia quindi un costruttore di auto, Carroll Shelby (Matt Damon) e, su consiglio di quest'ultimo, un bravo pilota, uno che l'auto non si limita a guidarla, ma la sente, la capisce, sa dove guardare se trova problemi. Uno come Ken Miles (Christian Bale). Diretto da James Mangold, il film ha vinto due premi Oscar e cinque Satellite Award.

1917

Anno 2019

“Certo che vuoi pensarci un attimo, del resto non è tuo fratello” (Blake). È questa, la missione. Verso la fine della Prima Guerra Mondiale, due soldati inglesi, William Schofield (George Mackay) e Tom Blake (Dean-Charles Chapman) vengono inviati a portare un messaggio, l'ordine di fermare un attacco mortale che, se avrà luogo, sarà un massacro. 1600 uomini, tra cui il fratello di Blake. Come “Dunkirk” e “Pearl Harbor”, “1917” è tratto da una storia vera e ci mette davanti scenari che, anche se ritratti fedelmente, non mostrano nemmeno la metà di ciò che vissero veramente i soldati. È un film che racconta, che attesta, l'amore di un giovane per il fratello, il legame di due amici, ma anche la crudeltà della guerra e di come questa, in ogni attimo, ti possa portare a un passo dalla morte. Diretto da Sam Mendes e vincitore di tre premi Oscar, è accompagnato da una colonna sonora davvero coinvolgente del compositore Thomas Newman.



Tutti a Leggere!

Recensioni a cura di Lara

Sentimenti repressi e relazioni a distanza; ecco come abbiamo dovuto vivere le insidiose vie tempestose di questa problematica così opprimente (leggi pandemia). Per questo motivo ho deciso di dedicare un po' del mio tempo alla lettura di alcuni romanzi rosa, un dolce modo per non perdere di vista la gioia e le soddisfazioni che l'amore può dare. A questo proposito, vorrei dedicare lo spazio di recensione libri a due racconti che hanno avuto la grazia di tenermi compagnia durante il disagio scaturito dal corona virus, mantenendo vivo il mio entusiasmo.

L'AMORE ARRIVA SEMPRE AL MOMENTO SBAGLIATO

Brittany C. Cherry



Ashlyn Jennings è una studentessa che ha appena perso la sua sorella gemella e, come se non fosse abbastanza, sua madre è caduta in una grave depressione. Ashlyn deve andare a vivere con suo padre e la sua nuova famiglia nel Wisconsin. In viaggio verso la sua nuova casa incontra per caso Daniel Daniels, un uomo distrutto. Lui ha subito due grandi perdite nella sua vita e sta cercando di rimettersi in sesto. Entrambi cercano di dimenticare quello che hanno provato quel giorno, finché non si “scontrano” a scuola, dove essere allieva e professore non facilita affatto le cose. Non ho eccessive critiche da fare a questo racconto, l'ho semplicemente adorato, sono riuscita a immergermi completamente nella trama ed ho trovato davvero unico lo stile di scrittura utilizzato.

FLOWER

Elizabeth Craft
Shea Olsen



Narra la storia d'amore tra Charlotte, diligente studentessa modello che si rifiuta di innamorarsi, visti gli innumerevoli precedenti con la sua famiglia, e Tate Collins un cantante di fama mondiale. Un'avvincente storia con dei personaggi di tutto rispetto dal mio punto di vista, sicuramente ben scritto e curato nei minimi dettagli; ad ogni modo, la storia in sé, a mio parere, era troppo ripetitiva, molto simile a una banale rivisitazione di un romanzo rosa. Potrebbe interessare ad adolescenti o a chi preferisce una lettura poco impegnativa, così da far passare il tempo più velocemente.